Sibaritide:
rileTture di alcuni contesti funerari tra VIII e VII sec. a.C.

Silvana Luppino
Francesco Quondam
Maria Tommasa Granese
Alessandro Vanzetti

Sibaritide:
riletture di alcuni contesti funerari tra VIII e VII sec. a.C.*

La ricerca sulle necropoli enotrie della Sibaritide tra la fine dell'Età del Ferro e l'età arcaica è debitrice in primo luogo a Paola Zancani Montuoro e a Juliette de La Genière per i contesti rispettivamente riportati in luce a Francavilla Marittima (locc. Macchiabate, Rossi e Saladino)[1] e ad Amendolara (locc. Uomo Morto e Mangosa)[2]. Renato Peroni e la sua scuola hanno valutato le implicazioni di tali dati nella prospettiva delle società protostoriche; Piero Guzzo ed Emanuele Greco hanno aggiunto significative osservazioni sulle fasi arcaiche[3].

Queste analisi, tra loro tendenzialmente concordanti, hanno sottolineato la sostanziale coincidenza tra la fondazione di Sibari e la fine del ciclo insediativo indigeno, che durava a partire dalla media età del Bronzo (1700-1350 a.C.)[4].

Tale lettura, il cui impianto viene essenzialmente ribadito con alcuni maggiori dettagli dal presente contributo, differisce in misura anche sostanziale dalle soluzioni date al problema dai colleghi olandesi, in particolare da Marianne Kleibrink, che ha recentemente proposto una rilettura dei dati della necropoli di

---

*Questa relazione è il frutto preliminare di un lavoro di gruppo, effettuato sotto il coordinamento di S. Luppino.

Le tabelle di comparazione tra necropoli e relative considerazioni sono state curate da F. Quondam e A. Vanzetti.

I disegni dei reperti ceramici sono di G. Troiano (figg. 3A, 4, 5, 6A) e F. Quondam (figg. 3B, 6B-C), mentre le coppe alle figg. 5A (in basso) e 6A sono state disegnate da N. Ialongo. I lucidi sono stati realizzati da G. Stelo.

Un ringraziamento affettuoso va ad A. D'Alessio, per l'amichevole collaborazione.

Gli autori desiderano inoltre, ringraziare per il prezioso supporto tutto il personale del Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide in particolare A. Palopoli e I. Migliari, che hanno rispettivamente curato il restauro degli oggetti e agevolato lo svolgimento dello studio, facilitando il reperimento dei corredi nei magazzini del Museo.

Queste pagine sono dedicate con profondo affetto e gratitudine a Renato Peroni, con il quale molto abbiamo discusso dei temi qui affrontati e molto avremmo auspicato di poterlo continuare a fare.

[1] Zancani Montuoro 1972, 1977a, 1977b, 1980, 1983, 1984.

[2] de La Genière 1971, 1973; de La Genière c.d.s.; de La Genière *et Alii* 1981.

[3] Peroni 1994a, 1994b; Guzzo 1982a, 1982b, 1987, 2000a (in particolare pp. 36-41); Greco 1994.

[4] Per una panoramica sulla Sibaritide dell'età del Bronzo si rimanda a Bettelli *et Alii* 2004, con bibliografia precedente; sulla fine del ciclo insediativo indigeno a Vanzetti 2009.

Macchiabate nel senso di una maggiore continuità[5].

Quale grado di cesura negli assetti politici e sociali e nel livello di coesione e identità delle locali comunità enotrie abbia corrisposto alla fondazione di Sibari è tema quindi particolarmente dibattuto negli ultimi anni, oggetto anche di interventi in recenti Convegni di Taranto[6].

1. *Continuità e discontinuità nei dati archeologici*

Se nell'Età del Ferro il territorio appare densamente popolato, con forme incipienti di gerarchia degli insediamenti, proposte in particolare da R. Peroni per l'area controllata da Torre Mordillo[7], con l'impianto della colonia achea si assiste alla rapida scomparsa di gran parte degli abitati indigeni gravitanti sulla piana e al delinearsi di un nuovo assetto territoriale. Per comprendere tale processo di trasformazione è importante precisarne la scansione cronologica[8] e valutare l'entità della trasformazione, ovvero tempi e modi della scomparsa o della ristrutturazione dei siti, forme e gradi dell'interazione culturale o, come si usa dire oggi, dell'ibridazione[9].

La seriazione cronologica dettagliata dei contesti della tarda Età del Ferro della Sibaritide appare allo stato attuale confermare l'esistenza di un rapido rivolgimento del mondo indigeno al tempo della fondazione di Sibari: i decenni immediatamente anteriori all'impianto della colonia corrispondono infatti a un orizzonte chiaramente delineabile, caratterizzato dalla diffusione delle coppe emisferiche greche (tipi *Aetòs* 666 e simili), in associazione con peculiari tipi metallici e stili decorativi evoluti della ceramica geometrica enotria[10]. In questo orizzonte si concentra la ceramica di ascendenza greca, definita recentemente da J. K. Jacobsen «enotrio-euboica»[11]; inoltre, l'apparizione nella ceramica indigena di decori bicromi a sintassi lineari sembra poter risalire ancora alle ultime fasi di

[5] Kleibrink 2001, 2004.

[6] Greco 1994, 1999; 2001, pp. 177-178; Osanna 1999, 2001.

[7] Peroni 1994b, p. 874.

[8] Un ruolo centrale nella definizione della cronologia degli eventi sarà rivestito dalla sequenza stratigrafica dell'acropoli di Timpone Motta di Francavilla Marittima, non appena i dati delle recenti campagne di scavo saranno editi sistematicamente; per una edizione preliminare delle stratigrafie Kleibrink 2006 con bibliografia precedente. La sequenza del Timpone Motta è inoltre sintetizzata in Kleibrink *et Alii* 2004.

[9] van Dommelen 1997. Cfr. inoltre il contributo di D. Ridgway al presente Convegno.

[10] Quondam 2009.

[11] Jacobsen *et Alii* 2009a, 2009b.

questo primo orizzonte[12].

Soltanto nell'ambito di un orizzonte successivo si assiste alla comparsa delle coppe di *Thapsos* che, com'è noto, costituiscono la classe di reperti più antica attestata nei livelli profondi di Sibari[13]: si può quindi considerare tale secondo orizzonte legato alla fondazione della città greca. Contemporaneamente, nella ceramica enotria compaiono stili monocromi molto evoluti e stili bicromi molto caratterizzati, questi ultimi in particolare nelle tombe di Amendolara[14].

In base a questa scansione cronologica l'impianto coloniale determina dunque un quadro di sostanziale discontinuità insediativa, che si riscontra però in modo solo parziale a Francavilla Marittima e ad Amendolara: in tali siti, in forme diverse, si realizza invece per i gruppi indigeni una continuità nella discontinuità.

Sul Timpone Motta, al di sopra di strutture enotrie la cui interpretazione in senso cultuale è discussa[15], viene impiantata la fase lignea del santuario arcaico,

---

[12] Ferranti 2005.

[13] *Sibari I,* pp. 89-90, nn. 181-182, fig. 79; *Sibari III*, p. 169, n. 349, p. 168, n. 370, p. 170, n. 351, p. 234, n. 6. Per le imitazioni locali si rimanda a Tomay 2005, p. 208, con bibliografia dei rinvenimenti.

[14] In attesa dell'edizione complessiva della necropoli di Paladino ovest, valgano come esemplificazione i numerosi esemplari riprodotti fotograficamente in de La Genière 1971 e in de La Genière *et Alii* 1981.

[15] La lettura unitaria delle evidenze strutturali del versante meridionale dell'acropoli del Timpone (area del cd. "Edificio V") come pertinenti a una unica *long-house* (fase "Vb") direttamente connessa alle pratiche di culto rimane piuttosto incerta, in quanto: A) tra la zona di rinvenimento dei pesi da telaio e quella del "focolare-altare" mancano completamente tracce delle pareti parallele, orientate in senso ONO/ESE, dell'edificio, e tale interpretazione unitaria delle evidenze dipende sostanzialmente dalla presenza di lembi di stratigrafia riferiti ai piani pavimentali della struttura, nonché dalla dispersione nell'area di materiali databili alla prima Età del Ferro ritenuti pertinenti all'arredo interno (Kleibrink 2006, p. 137: «*reconstruction of the apsidal building therefore is, apart from the apse, still fairly speculative*»); B) la ricostruzione del lato corto SE della struttura in forma di abside è assai dubbia, in quanto l'andamento dei buchi di palo sembra avere una curvatura ed uno sviluppo non compatibili con la planimetria ipotizzata dagli autori dello scavo (Kleibrink 2006, pp. 114-116, figg. 36-37a, dove sono riportate le planimetrie ricostruttive; più dettagliata la planimetria di scavo edita in Kleibrink 2003b, p. 10, fig. 4, visibile a colori online all'indirizzo <http://www.lagariaonlus.it/V%20Giornata.htm>). Rimane comunque verosimile la connessione del "focolare-altare" con pratiche di culto, come testimoniato dalla concentrazione di reperti metallici attorno ad esso, a diretto contatto con la roccia di base. Per quanto riguarda il telaio, il cui orientamento corrisponde perfettamente a quello dell'edificio di culto alto-arcaico (fase Vc), l'interpretazione come apprestamento cultuale è stata contestata da alcuni autori (Guzzo 2000b, p. 269; Greco 2009, p. 11); i numerosi reperti ceramici, di impasto e figulina, rinvenuti negli scarichi circostanti, o in posto all'interno della struttura ipotizzata, sono compatibili con un uso domestico, ma non consentono di escludere un loro impiego in pratiche rituali. L'interpretazione dei contesti di fase "Vb" come collegati ad abitazioni dell'*élite* direttamente coinvolta nell'esercizio di pratiche

in un momento collocabile - sulla base dei dati noti - nel medesimo orizzonte di *Thapsos*, che ha visto la fondazione di Sibari[16]: da allora la sommità della collina risulta aver ospitato esclusivamente edifici connessi al culto[17].

La necropoli mostra una continuità d'uso, almeno apparente, tra Età del Ferro e fase arcaica: gli scavi di Paola Zancani Montuoro degli anni '60 del secolo scorso[18] hanno rivelato la presenza di un fitto tessuto di sepolture sul declivio sud-orientale, a valle del Timpone Motta. L'ampia estensione dell'area funeraria è stata confermata dai saggi effettuati in più punti (aree Lettere, Uliveto, Vigneto, Strada, Cerchio Reale, Temparella)[19] in località Macchiabate, e dai rinvenimenti sporadici nelle limitrofe contrade Rossi e Saladino; la maggior parte delle sepolture note, databili alla fase I Ferro 2B (800-720 a.C. circa)[20], si colloca proprio nei decenni immediatamente anteriori alla fondazione di Sibari, mentre un certo numero di deposizioni si data al VII e al VI secolo[21].

A queste sepolture arcaiche dovette corrispondere una comunità indigena locale, nonostante l'assenza di documentazione archeologica inerente le abitazioni relative: infatti, sui pianori inferiori del Timpone l'abitato è attestato con una qualche consistenza solo nel corso del VI secolo[22].

In ogni modo, come già suggerito da altri autori[23] e ora confermato anche dal riesame di tutti i corredi, se si raffronta il totale del campione di sepolture dell'Età del Ferro con quello delle deposizioni attestate per l'età arcaica si riscontra una

---

di culto rimane a nostro avviso la più verosimile.

[16] Kleibrink *et Alii* 2004, pp. 48-55.

[17] La bibliografia sul santuario di Timpone Motta è ampia ed edita in numerose sedi: *Santuari*, pp. 189-220 (cui si rimanda per la bibliografia fino al 1996); Kleibrink 2001, 2003a; Papadopoulos 2003; Luppino *et alii* 2005; Granese 2006; van der Wielen-van Ommeren, de Lachenal 2006, 2008; Granese, Tomay 2008; Jacobsen, Handberg 2010.

[18] Bibliografia citata alla nota 1.

[19] D'ora in avanti si useranno le seguenti abbreviazioni per le diverse aree di scavo, seguite dal numero della tomba: L = Lettere, U = Uliveto, V = Vigneto, S = Strada, CR = Cerchio Reale, T = Temparella. Per i singoli contesti tombali di Francavilla Marittima i riferimenti bibliografici, se non esplicitamente citati, sono quelli indicati alla nota 1.

[20] Quondam 2009. Il dibattito sulla cronologia assoluta delle fasi della prima Età del Ferro è ancora aperto e le proposte avanzate sono discordanti; in questa sede si adotta una cronologia rialzista per l'inizio della fase IFe2B (Peroni, Vanzetti 2005).

[21] de La Genière 1994a; Osanna 1992, pp. 119-121.

[22] Osanna 2001, pp. 210-212, con bibliografia precedente. La costruzione delle strutture abitative documentate sui pianori inferiori del Timpone Motta non si data ad epoca anteriore alla fine del VII - inizi del VI secolo a.C.: i non abbondanti frammenti di ceramica coloniale o di importazione del VII secolo a.C. ivi raccolti non provengono da stratigrafie coeve né sono collegabili ad eventuali strutture.

[23] Osanna 1992, pp. 120-121; de La Genière 1994a, p. 157; Greco 1994, pp. 469-470.

drastica contrazione nell'utilizzo della necropoli: contro 128 deposizioni databili nell'Età del Ferro, solo 53 risalgono al VII e al VI sec. a.C. (fig. 1A)[24].

Sebbene la scarsa consistenza numerica delle tombe arcaiche possa in parte dipendere dalla distruzione nei secoli di quelle più superficiali, ripartendo il campione in più ristretti archi cronologici (fig. 1B) appare significativa la totale assenza di deposizioni databili nell'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C., la scarsità di tombe della prima metà e la netta prevalenza di tombe della seconda metà del VII secolo a.C. Le deposizioni proseguono quindi con ritmo costante nella prima metà del VI secolo, per esaurirsi nel corso della seconda metà del secolo: i dati sembrano quindi rispecchiare una reale tendenza alla crisi nel periodo della fondazione di Sibari[25].

Ad Amendolara le ricerche di Juliette de la Genière documentano la discontinuità corrispondente allo spostamento dell'insediamento dalla sede protostorica di Rione Vecchio al nuovo pianoro di San Nicola[26]: le centinaia di sepolture scavate nelle due aree funerarie di Mangosa e Uomo Morto (o Paladino)[27], poste ai suoi piedi, attestano la consistenza della comunità indigena, benché anche qui la documentazione dall'abitato rimanga silente per tutto il VII secolo[28]. Le più antiche tombe note indicano che il riassetto dell'insediamento ebbe luogo nel corso dell'orizzonte di *Thapsos*, analogamente alla fondazione di Sibari e all'impianto della fase lignea del santuario di Timpone Motta[29].

La scarsa conoscenza delle necropoli pertinenti al sito protostorico di Rione

---

[24] Il conteggio si riferisce al numero di individui deposti e comprende anche i casi accertati di sepolture infantili a *enchytrismòs*, per i quali si veda *infra*, nota 32. La cronologia di queste ultime deposizioni, che ricorrono anche in età coloniale, non è sempre facilmente precisabile: si sono riferiti al VII secolo a.C. esclusivamente gli *enchytrismoi* databili su base stratigrafica (*infra*, § 3.2), mentre per quelli restanti la datazione all'Età del Ferro, se non sempre certa, appare comunque altamente probabile, anche in virtù della loro distribuzione planimetrica e delle relazioni stratigrafiche con i cumuli di copertura delle inumazioni di questa fase. Tra le sepolture ad inumazione dell'Età del Ferro sono incluse le due deposizioni femminili recentemente scavate nell'area Strada da una *équipe* dell'Università di Basilea; non sono state invece conteggiate le deposizioni di cronologia incerta tra Età del Ferro e fase coloniale (tombe T6 e T12), né i pochi casi di sepolture sconvolte senza corredo, ma con individui deposti distesi, di incerta datazione tra VII e VI secolo a.C. (tombe L, "Complesso I", LGbis e forse tomba Cima 1). Per l'insieme di tombe T26-29, del VI secolo a.C., si sono seguite le indicazioni fornite in de La Genière 1994a, p. 159.

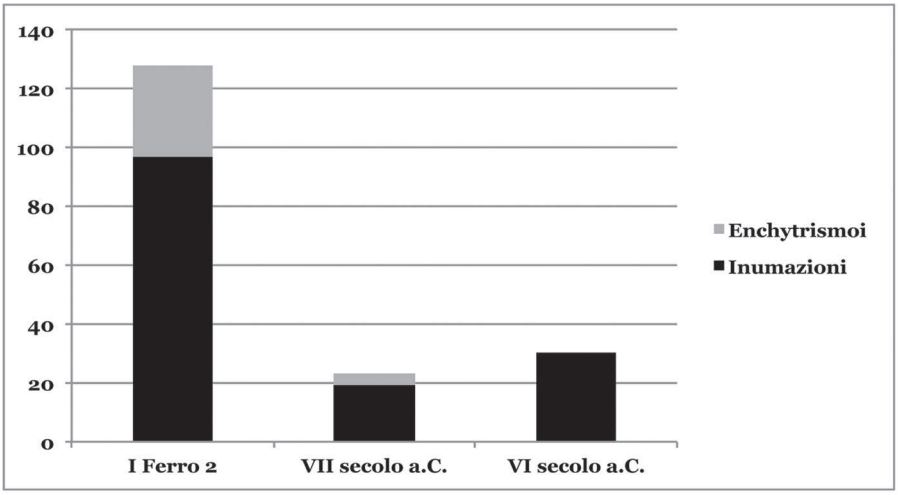
[25] In de La Genière 1994a, p. 157, si esprimono considerazioni simili circa la demografia complessiva della necropoli.

[26] de La Genière 1978.

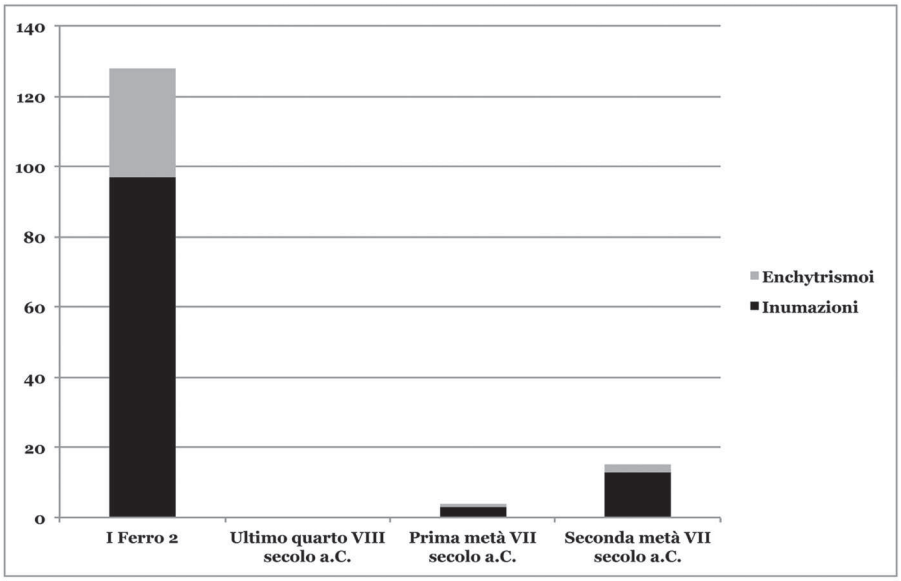
[27] Bibliografia citata alla nota 2.

[28] de La Genière, Nickels 1975; Vanzetti 2009, pp. 195-196, nota 15.

[29] Necropoli di Paladino ovest, tomba 105: de La Genière 1973, p. 48.



A



B

Fig. 1. Ripartizione cronologica - per fasi di circa un secolo (A) e a un maggiore livello di dettaglio (B) - delle sepolture dalla necropoli di Francavilla Marittima. Nel grafico della fig. 1B non sono conteggiate 4 tombe (3 inumazioni e 1 *enchytrismòs*) di datazione non precisabile nell'ambito del VII sec. a.C.

Vecchio, quale ad esempio Agliastroso[30], non consente di tracciare tendenze quantitative tra Età del Ferro ed età arcaica.

Silvana Luppino

2. *Tessuti sepolcrali: due morfologie molto diverse*

A Macchiabate di Francavilla Marittima le strutture tombali, a partire dall'Età del Ferro, sono generalmente ravvicinate e disegnano un tessuto funerario caotico, con orientamenti difformi e frequenti casi di agglutinazioni e sovrapposizioni, accentuati dalle coperture realizzate con cumuli di ciottoli. Gli aggregati centripeti di tombe generano veri e propri tumuli, estesi su ampie superfici: il caso esplorato con più completezza è quello della Temparella.

Per quanto noto, le deposizioni del VII e poi del VI secolo a.C. si collocano in stretta connessione con le tombe dell'Età del Ferro, occupando gli spazi liberi tra di esse o, più spesso, sovrapponendovisi direttamente, anche con parziali riescavi. Le tombe meglio conservate (ad esempio T72 e T73) presentano anche cumuli di copertura in pietrame affini a quelli dell'Età del Ferro, ma di dimensioni assai più contenute (fig. 2A).

La documentazione originale di scavo, rinvenuta di recente presso l'Accademia dei Lincei grazie alla cortesia della dott.ssa Elisa Lissi Caronna, ha consentito di puntualizzare per la prima volta numerosi aspetti del rituale. Per l'Età del Ferro è accertata l'assoluta prevalenza di deposizioni in posizione supino-rattratta o rannicchiata, sul fianco destro per gli uomini e sul sinistro per le donne, come ampiamente attestato nelle necropoli enotrie della Basilicata[31].

In età arcaica il rito prevalente è invece quello dell'inumazione distesa, ma due donne perpetuano la tradizione del rannicchiamento sul fianco sinistro (tombe U9 e T73); un caso di possibile cremazione maschile rimane dubbio (tomba T46). In entrambe le fasi sono attestate deposizioni infantili entro *pithoi* della foggia definita "a bombarda" (ad esempio U13bis)[32].

---

[30] Catanuto 1931; D'Ippolito 1939.

[31] Come ha riscontrato per primo O. H. Frey (1991) per gli individui rannicchiati del settore settentrionale della necropoli di Valle Sorigliano di Santa Maria d'Anglona.

[32] L'interpretazione dei vasi "a bombarda" come *sémata* dei tumuli di Francavilla, avanzata da P. Zancani Montuoro (1980), non sembra confermata dalla recente revisione dei dati. Quasi tutti i vasi in questione presentano infatti le caratteristiche delle sepolture infantili a *enchytrismòs*, tenendo presente il cattivo stato di conservazione dei resti scheletrici nel sito: posizione coricata,

Per il settore Paladino ovest della necropoli in loc. Uomo Morto/Paladino di Amendolara, l'analisi di dettaglio è consentita dalla cortesia di Juliette de La Genière, che ci ha concesso di prendere visione del catalogo approntato per l'imminente edizione complessiva del contesto[33].

Le sepolture si dispongono per gruppi ordinati, dagli orientamenti costanti, in senso prevalente E-W, ma anche ortogonale, N-S, con nuclei di tombe di adulti separati da file di tombe infantili (fig. 2B).

Gli scheletri sono stati rinvenuti in cattivo stato, ma gli individui sembrano essere stati deposti distesi, con un solo caso accertato di sepoltura maschile con le gambe piegate (tomba 117).

Numerose tombe infantili sono a *enchythrismòs*, entro pithos "a bombarda" o altri tipi di vasi (ad esempio tombe 73-76).

Pertanto, in età arcaica, mentre sussistono analogie rituali nella posizione di deposizione e nei tipi di sepolture infantili, la struttura della necropoli registra gruppi costituiti nel segno della continuità a Francavilla Marittima, mentre ad Amendolara segue logiche molto diverse.

Francesco Quondam

presenza di elementi di chiusura (scodelle o pareti di dolii) e, sporadicamente, elementi di corredo all'interno. Soltanto per alcune piccole situle di impasto rinvenute in posizione eretta e prive di copertura e contenuto si potrebbe ancora ipotizzare una funzione di segnacolo o altro uso rituale: tombe LE, CR11, V3, T16 esterno, T61-62 (due esemplari), T82 esterno; due situle (tombe T70bis e T37) presentano però un coperchio e sono probabilmente state impiegate anch'esse come contenitori per sepolture a *enchytrismòs*. Un uso rituale è proponibile infine anche per i due boccali in impasto deposti capovolti all'esterno delle tombe T60 e T86: Zancani Montuoro 1983, tav. LXXXVI; *eadem* 1984, tav. LXXII. Già J. de La Genière (1994a, pp. 154-155) aveva proposto di interpretare come sepolture a *enchytrismòs* i vasi "a bombarda" deposti in fossa propria (ad esempio, tombe T16bis - T18bis), mentre per gli esemplari collocati al di sopra delle coperture a cumulo di pietrame delle inumazioni veniva ritenuta verosimile un'interpretazione in senso rituale.

[33] de La Genière c.d.s.

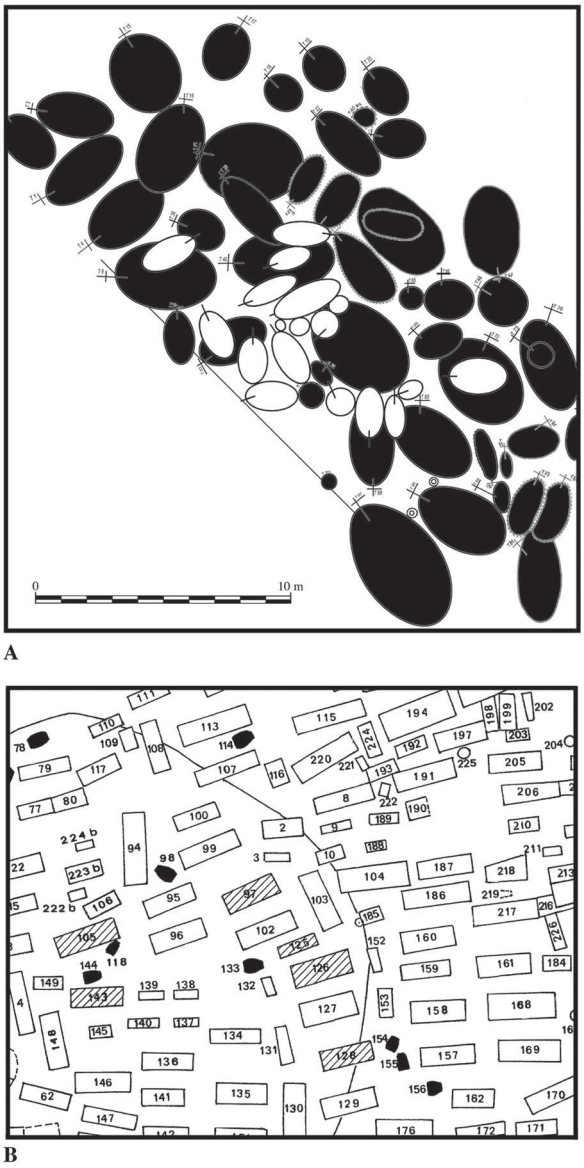


Fig. 2. Confronto, in scala, dei tessuti funerari del tumulo della Temparella di Francavilla Marittima (nero: Età del Ferro; bianco: VII a.C.) e di Paladino ovest, loc. Uomo Morto di Amendolara: si notino le dimensioni delle tombe a tumulo dell'Età del Ferro della Temparella a confronto con le sepolture di fase arcaica di entrambe le necropoli.

3. *Combinazioni di corredo dell'Età del Ferro e della fase arcaica*

Per cogliere i risvolti più propriamente sociali dei processi in atto, si si procede ora all'analisi della composizione dei corredi funerari tra tarda Età del Ferro e prima età coloniale, in modo da delineare alcune tendenze significative nell'evoluzione dell'assetto sociale e nella definizione degli elementi identitari delle comunità: le linee di tendenza ci appaiono sufficientemente chiare.

Le tombe di Francavilla Marittima sono state utilizzate per tratteggiare, tramite tabelle combinatorie, le principali associazioni di corredo dell'Età del Ferro e dell'età alto-arcaica (VII secolo a.C.), evidenziando quindi le più significative analogie e differenze sia tra le due fasi sia di queste con la fase arcaica della necropoli di Paladino ovest di Amendolara.

3.1. *Francavilla Marittima, Età del Ferro*

I corredi maschili dell'Età del Ferro di Francavilla Marittima non sono numerosi (e sovente risultano incompleti); tre individui presentano solo il coltello, mentre altri nove hanno armi vere e proprie[34]. È evidente un'articolazione dell'armamento in due livelli di complessità, con possibili ulteriori suddivisioni interne (fig. 7). Il livello più semplice è rappresentato dalla lancia singola (categoria 1A: tombe U5 e CR1), che può associarsi a una singola ascia (categoria 1B: tombe U11-12 e V7) o a una coppia di asce di tipologia diversa (categoria 1C: tombe T41, T70 e T79); il livello più complesso vede l'associazione tra punta di lancia, ascia e spada[35].

[34] Non sono state considerate: la tomba LF, incompleta, di maschio sicuramente con falcetto e punteruolo; la tomba V5, forse incompleta, di uomo deposto probabilmente insieme a un infante e corredato di falcetto e scalpello in ferro; la tomba T23A, incompleta perché superficiale e intaccata dalla tomba T23B (prima metà VI sec. a.C.), priva di corredo metallico ma attribuibile a un maschio per la deposizione sul fianco destro e per la determinazione antropologica, che indica la sepoltura di un uomo di circa 22 anni; la tomba T85, forse danneggiata, riferita da R. Peroni (1994b, p. 872, fig. 234) e J. de La Genière (1994a, p. 161) a un uomo, ma priva di armi o strumenti. Viene invece considerato il contesto del "deposito centrale" del tumulo di Cerchio Reale (tomba CR A), già interpretato da P. Zancani Montuoro (1977b) e M. Kleibrink (2003a) come cenotafio o deposito votivo: l'associazione di reperti corrisponde perfettamente ai corredi delle sepolture maschili complesse del IFe2B.

[35] L'interpretazione funzionale dell'ascia come arma, strumento sacrificale o da lavoro non è agevole; a Francavilla Marittima asce di diversa tipologia ricorrono spesso in associazione con strumenti da lavoro, fatto che è stato considerato un possibile indizio a favore della terza

Il coltello, oltre a contraddistinguere individui non armati, ricorre in una tomba di categoria 1C e in una di categoria 2. Frequenti sono le attestazioni di scalpelli e punteruoli, mentre il falcetto ricorre in tre corredi; complessivamente gli strumenti sembrano caratterizzare tombe sia eminenti che più semplici. Il vasellame bronzeo ricorre esclusivamente in tombe di categoria 1C e 2.

I numerosi corredi femminili mostrano un'ampia varietà di associazioni, non analizzabili sistematicamente in questa sede (fig. 8): ci limiteremo quindi ad alcune osservazioni generali, utili ai fini della presente trattazione. Importante è sottolineare la presenza quasi costante di una coppia di spirali di filo bronzeo, rinvenute presso le tempie della defunta e interpretate come orecchini o fermatrecce, mentre solo alcune tombe presentano associazioni cospicue di elementi legati alla cintura (dischi compositi[36], pendagli a ruota o ad anelli e a xilofono) con collane di ambra e altri oggetti particolari, quali i vasi di bronzo o le note figurine che rappresentano una coppia abbracciata. Armille e bracciali ricorrono in sette delle tombe di spicco sopra citate. Pesi da telaio e fusaiole sono relativamente frequenti e si associano tra loro solo in tombe di spicco.

All'interno delle tombe femminili di spicco se ne distinguono due contenenti vasellame greco (T8 e T88), le quali presentano associazioni povere di elementi tipicamente enotri e saranno discusse in seguito[37].

Tra i subadulti, anch'essi caratterizzati da un'ampia variabilità di associazioni,

---

interpretazione, almeno per le asce piatte (Iaia 2006). Va peraltro ricordato che strumenti da lavoro ricorrono anche non in associazione con asce e che R. Peroni (1994b, p. 876) propose che le coppie di asce associate (ascia piatta + scure a occhio) riflettessero due diverse fasi del combattimento (getto + uso ravvicinato). Va invece senz'altro considerata come uno strumento da lavoro la doppia ascia a tagli ortogonali, frammentaria, dalla tomba CR A.

[36] Questo tipico elemento da cintura delle tombe femminili di Francavilla Marittima è costituito da un elemento anulare completato da un cupolino apicato. Mentre l'elemento anulare si rinviene costantemente all'altezza della cintura, risulta poco chiara l'altrettanto costante dislocazione del cupolino apicato che, invece di trovarsi in corrispondenza del cavo dell'elemento anulare, si rinviene a una certa distanza, in corrispondenza della porzione superiore del corpo, e frequentemente capovolto con l'apice verso l'alto. In quattro casi la sepoltura conteneva solo uno dei due elementi costitutivi del disco: tombe V3 e T86, con esclusivamente l'elemento anulare (nel secondo corredo ricorre l'unico esemplare decorato attestato nella necropoli); tombe T4 (probabilmente in parte sconvolta da un seppellimento di età coloniale) e T76B, con il solo cupolino. Un cupolino ricorre isolatamente anche nella tomba T22, sicuramente incompleta.

[37] Un'altra sepoltura femminile contenente vasellame greco (U15, con kotyle corinzia tardo-geometrica), seppure incompleta, conserva parte del corredo metallico, comprendente elementi da cintura, quali un pendaglio a ruota e una coppia di pendagli di anelli: pertanto la presenza di vasellame greco caratterizza le due tombe appena citate, ma non è un fattore discriminante assoluto circa la presenza o meno di elementi indigeni.

di cui si omette la trattazione sistematica, spiccano quattro tombe di bambina con ricchi corredi, che comprendono armille e anelli in gran numero (tombe T2 e T69), che si associano in un caso a un vaso di bronzo (tomba CR13), e in un altro unico caso a un peso da telaio (tomba T3); gli orecchini sembrano sporadicamente documentati[38], mentre sono del tutto assenti corredi con elementi di cintura. L'età e il ruolo delle donne dovettero essere all'origine di queste esclusioni, mentre gli elementi metallici minori e la ceramica dei corredi attestano comunque un vasto e diversificato accesso agli oggetti, al vasellame e agli ornamenti.

Francesco Quondam

3.2. *Francavilla Marittima, età alto-arcaica*

La revisione dei materiali ha consentito di inquadrare nel VII secolo a.C. 19 sepolture, cui vanno aggiunti 4 *enchytrismoi*, databili su base stratigrafica ad età coloniale[39].

Come già rilevato in passato[40], scarso è il numero di uomini (un caso certo, un secondo dubbio[41]), mentre le deposizioni femminili e infantili aggregate costituiscono circa i tre quarti del totale.

---

[38] Il corredo della tomba infantile T66 conserva attualmente un frammento di un orecchino, non citato nella documentazione originale di scavo né nell'edizione e quindi verosimilmente non pertinente. Un ulteriore esemplare frammentario proviene dalla tomba T69: non compreso nel catalogo della sepoltura, è però riprodotto fotograficamente insieme ad altri oggetti del corredo (Zancani Montuoro 1977a, tav. XXI), cui è verosimilmente pertinente.

[39] Tombe U1bis: Zancani Montuoro 1980, p. 50, n. 2 (pithos "a bombarda" sovrapposto alla tomba U1); T37: Zancani Montuoro 1983, p. 102, n. 2 (pithos "a bombarda" sovrapposto alla tomba T38); T58F: inedito (pithos "a bombarda" sovrapposto alla tomba T59); T73bis: Zancani Montuoro 1984, p. 59, n. 4 (chytra in impasto sovrapposta alla tomba T73).

[40] de La Genière 1992, p. 116; Osanna 1992, pp. 120-121 e Osanna 1999, p. 280, dove le sepolture femminili vengono interpretate come riferibili a «elementi subalterni pertinenti alla sfera dell'*oikos*»; in Greco 1994, pp. 469-470 si sottolinea invece come il rapporto tra Greci e Indigeni nel territorio di Sibari non possa essere ridotto allo schema semplicistico Greco/proprietario e Indigeno/manodopera servile, ma viva di una maggiore complessità, di cui proprio le necropoli di Francavilla e Amendolara sarebbero chiaro indizio.

[41] La tomba T46, riferita da P. Zancani Montuoro (1983) a un cremato dotato di cuspide di lancia, piuttosto che in fase più tarda, può essere inquadrata nel VII secolo a.C. per posizione stratigrafica e per confronto con la necropoli di Amendolara, dove la deposizione di punte di lancia si concentra in tombe del VII secolo a.C., mentre solo due sono i casi attestati di cuspidi in sepolture di VI secolo a.C., peraltro iniziale (de La Genière c.d.s.).

Fra gli inizi e il secondo quarto del VII sec. a.C. sono databili due sepolture femminili rinvenute nel saggio di Uliveto (tombe U9 e U1)[42]: in entrambi i corredi ricorre un vaso di tipo greco, ovvero un'hydria a fasce di produzione coloniale[43], ed una singola fibula ad arco rivestito[44], cui nella sepoltura U9 si aggiungono un'oinochoe protocorinzia d'importazione[45] e una coppa a calotta in lamina di bronzo[46], unico caso di attestazione di vasellame metallico in una sepoltura di età coloniale (fig. 3A).

Nel nucleo della Temparella il rinvenimento sporadico di una coppa *sub-Thapsos*[47] di imitazione locale (fig. 3B) attesta la probabile presenza di almeno una sepoltura degli inizi del VII secolo[48].

---

[42] Zancani Montuoro 1980, pp. 49-50 (tomba U1); *ibidem*, pp. 59-61 (tomba U9).

[43] L'hydria della tomba U1 (caratterizzata da labbro arrotondato, orlo leggermente svasato, collo cilindrico, corpo globulare e piede ad anello) è databile, sulla base della seriazione tipologica elaborata per questa forma vascolare, nel secondo quarto del VII secolo a.C. (Tomay 1994; inoltre *Incoronata 5,* p. 54, cat. 10, fig. 57). L'esemplare della tomba U9, che si distingue essenzialmente per il profilo più verticale dell'orlo, con labbro leggermente appiattito, può essere datato agli inizi del VII secolo a.C., anche per l'associazione con un'oinochoe protocorinzia (*infra*, nota 45). Per una bibliografia sui principali rinvenimenti in area greca e coloniale delle hydriai con decorazione a fasce si rimanda a Tomay 1999.

[44] Gli esemplari di fibule in bronzo dai corredi del VII secolo a.C. sono editi in Lo Schiavo 1980 (tomba U9); *eadem* 1983 (tombe T51, T54); *eadem* 1984 (tombe T59, T71); da queste fonti sono tratti i disegni riprodotti alle figg. 3 e 5. Il corredo della tomba U1 comprende inoltre tre vaghi d'ambra.

[45] Si tratta di un'oinochoe del tipo denominato "*broad-bottomed*" (Weinberg 1943, pp. 41-43), caratterizzato da fondo largo, con diametro di poco inferiore o pari al diametro massimo del corpo. L'esemplare, contraddistinto da una spalla leggermente rientrante e decorato da linee sul collo, raggi sulla spalla, linee e due fascette sul corpo, è inquadrabile nel Protocorinzio Medio (*Perachora II*, pp. 26-28), come indica il confronto anche con esemplari - con leggere varianti decorative - rinvenuti a Francavilla, nel santuario di Timpone Motta: Stoop 1988, p. 85, n. 2 ; van der Wielen-van Ommeren, de Lachenal 2006, pp. 196-201; Jacobsen, Handberg 2010, pp. 203-204, nn. A791-A795.

[46] Una coppa analoga è stata rinvenuta nella tomba 5 della necropoli di Mangosa ad Amendolara (de La Genière *et Alii* 1981, pp. 322-325).

[47] Tale definizione (per la quale cfr. Sabbione 1982, p. 259, nota 26) è adoperata per coppe caratterizzate da orlo distinto verticale, labbro ingrossato e vasca piuttosto profonda; si veda anche Luberto 2010, p. 282. Per gli esemplari dal santuario di Francavilla si rimanda a van der Wielen-van Ommeren, De Lachenal 2008, pp. 93-97, in particolare nn. C4-C5, figg. 17-18.

[48] P. Zancani Montuoro (1983, pp. 123-124) attribuisce la coppa alla tomba T48, ma la rilettura del diario di scavo ha consentito di rilevare come l'insieme di oggetti ritenuto unitario e pertinente al corredo di questa sepoltura costituisca in realtà un gruppo spurio, da riferire a più tombe di orizzonti cronologici diversi. Analogo è il caso di un orcio di tradizione indigena con decorazione a fasce, inquadrabile nella prima metà del VII secolo a.C. e rinvenuto in apparente associazione (tomba T52: Zancani Montuoro 1983, pp. 126-127) con un'oinochoe di produzione coloniale di

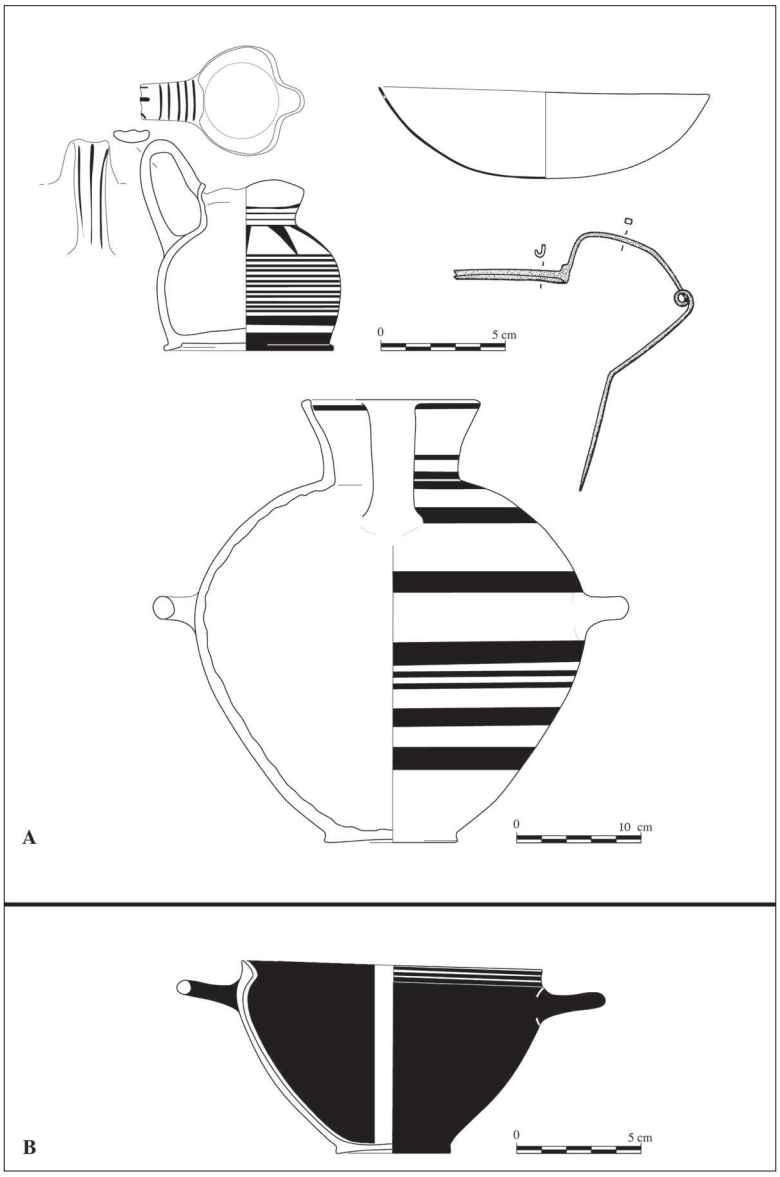


Fig. 3. Corredo della sepoltura femminile U9 (A) e coppa sporadica dalla Temparella (B).

cronologia sensibilmente più bassa: si veda a tale proposito anche DE LA GENIÈRE 1994a, p. 160.

Tra il secondo quarto e la metà del VII sec. a.C. si colloca una sepoltura maschile, pertinente a un giovane uomo armato di lancia e deposto disteso (tomba T25)[49], che non presenta fibule né altri elementi del vestiario. Nel corredo vascolare due coppe con orlo decorato a filetti di imitazione corinzia[50] si associano a una tazza-attingitoio di tradizione indigena e a vasi per versare ispirati a modelli differenti: una brocca di foggia indigena e un'olpe di tipo greco (fig. 4).

Nelle due tombe femminili (T73 e T59)[51] attribuibili al terzo quarto del VII secolo a.C., fibule e altri ornamenti[52] ricorrono in associazione con ceramiche di diversa ascendenza: nel primo caso un'hydria coloniale[53] a fasce e due coppe d'importazione corinzia[54] (fig. 5A); nel secondo a una coppa protocorinzia[55] si affiancano un vaso a collo e una tazza-attingitoio, servizio ceramico di base delle sepolture dell'Età del Ferro (fig. 5B).

---

[49] La datazione all'inizio del VI secolo a.C., proposta da P. Zancani Montuoro (1983, pp. 72-74) per la deposizione, non sembra attendibile. Tale inquadramento cronologico aveva indotto M. Osanna (1992, p. 121, 1999, p. 280) a proporre una ricomparsa delle figure sociali maschili all'inizio del VI secolo a.C., dopo un lungo periodo di assenza dal tessuto funerario. Dal presente studio risulta piuttosto una netta sotto-rappresentazione maschile, ma senza chiari fenomeni di rimozione e riemersione nel corso del tempo: Francavilla Marittima sembra uniformarsi in questo alla tendenza, evidente ad Amendolara, alla scomparsa delle armi dai corredi con l'inizio del VI secolo a.C.

[50] Le due "coppe a filetti" (in un caso quasi del tutto evanidi) di produzione coloniale presentano caratteristiche morfologiche, quali l'orlo leggermente svasato e la vasca mediamente profonda, tipiche di esemplari inquadrabili intorno alla metà del VII secolo a.C. (cfr. ad esempio de La Genière 1973, p. 16, n. 2: necropoli di Paladino ovest, tomba 68; Tomay *et Alii* 1996, p. 216, n. 3.84).

[51] Zancani Montuoro 1984, pp. 20-24 (tomba T59); *ibidem*, pp. 57-61 (tomba T73).

[52] Il corredo della tomba T59 comprende un saltaleone a spirale di filo di bronzo ed elementi di collana in ambra e vetro; quello della T73, oltre a tre fibule in ferro, un anello digitale a fascia in bronzo ed elementi di collana in ambra, bronzo e vetro.

[53] L'esemplare, caratterizzato da un orlo a sezione triangolare leggermente aggettante, alto collo troncoconico, corpo globulare, piede ad anello, è inquadrabile fra secondo e terzo quarto del VII secolo a.C. (Tomay 1994).

[54] I due esemplari - l'uno interamente verniciato, l'altro con filetti sul labbro, pannello metopale fra le anse delimitato da linee verticali e decorato da *chevrons*, raggiera sulla parte inferiore della vasca - sono entrambi inquadrabili nel Protocorinzio Tardo (Weinberg 1943, p. 46, tav. 22; da ultima Grasso 2008 pp. 52-55, con bibliografia). Per gli esemplari attestati nel santuario di Francavilla Marittima Stoop 1988, p. 79, fig. 7; van der Wielen-van Ommeren, de Lachenal 2006, p. 248, n. 16, fig. 13.16b; Jacobsen, Handberg 2010, pp. 270-271, nn. A1090, A1093.

[55] Si tratta di una coppa interamente verniciata, ad eccezione di una fascetta risparmiata fra le anse, databile al Protocorinzio Tardo (cfr. *Perachora II*, tav. 29; van der Wielen-van Ommeren, de Lachenal 2006, p. 252, n. 31, fig. 13.30).

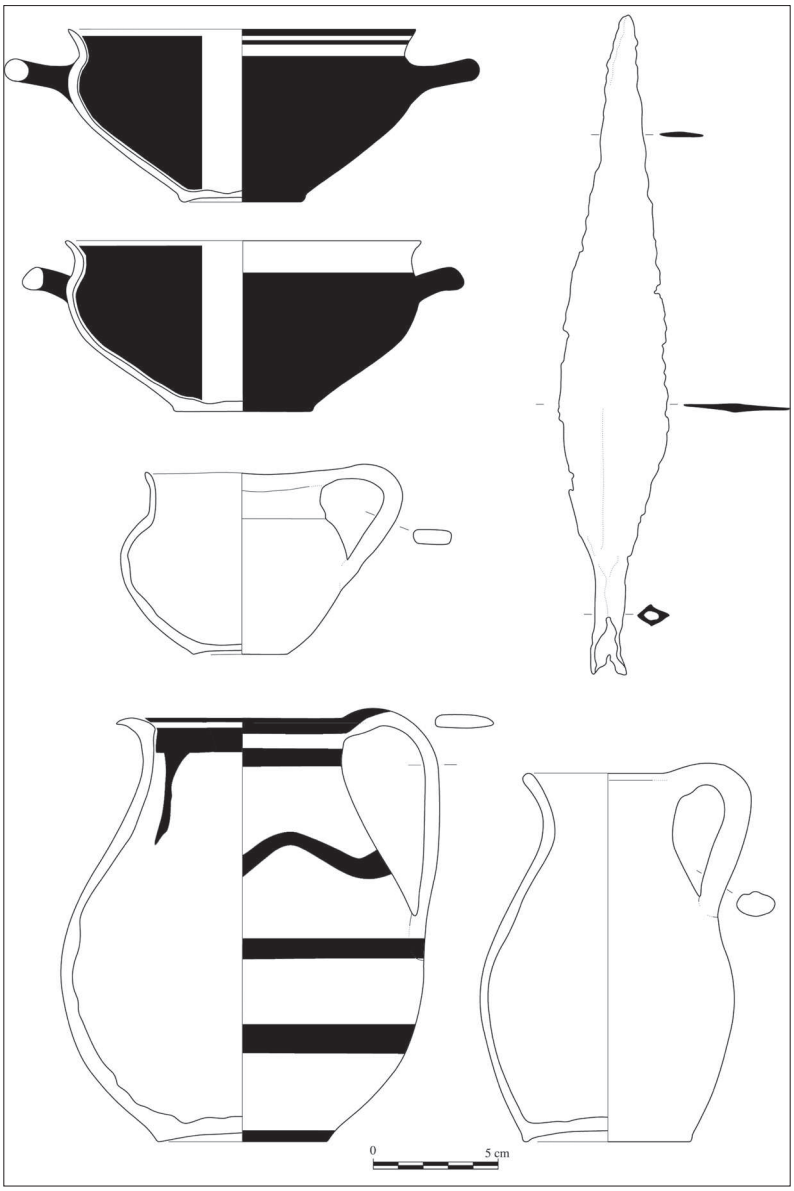


Fig. 4. Corredo della sepoltura maschile T25.

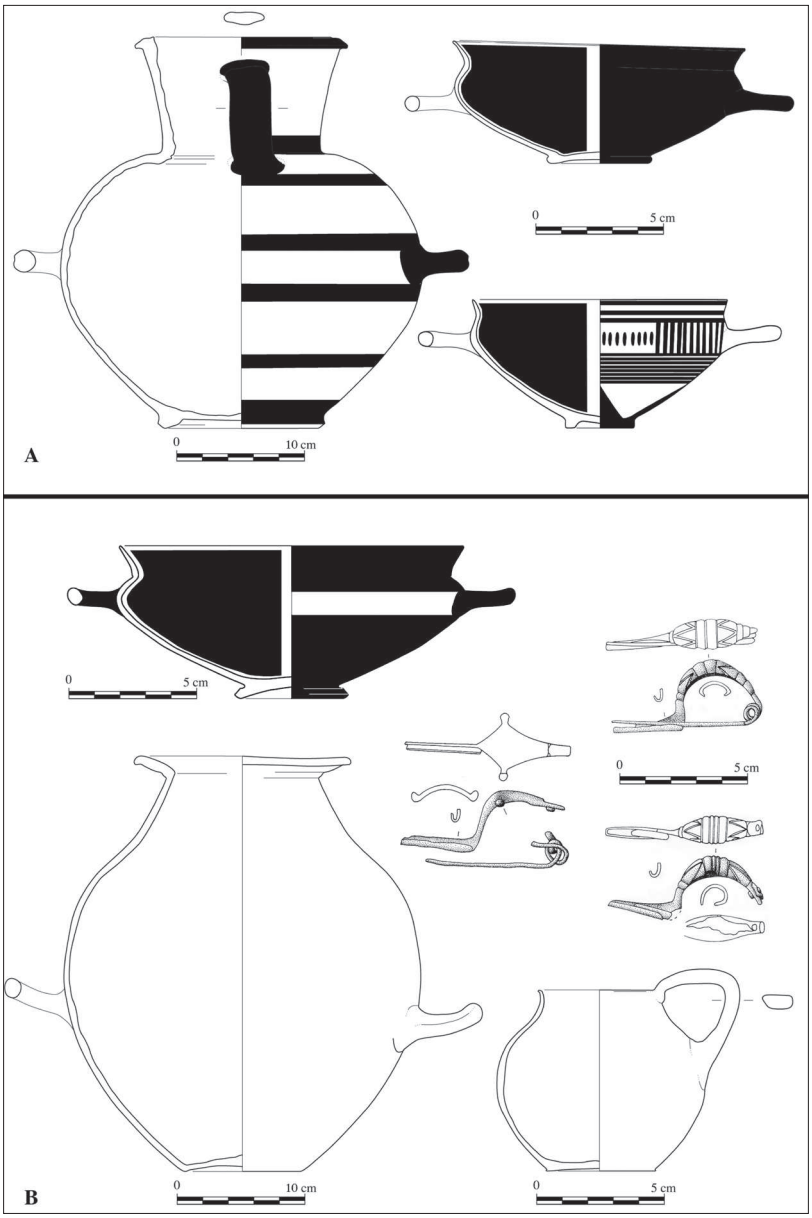


Fig. 5. Corredo ceramico della sepoltura femminile T73 (A); corredo ceramico e fibule in bronzo della sepoltura femminile T59 (B).

Nell'ultimo quarto del VII secolo la donna deposta nella tomba T54[56] esibisce un corredo composto da vasi esclusivamente di tradizione greca: accanto alla coppa a filetti d'importazione compare per la prima volta il kóthon[57], forma ampiamente diffusa nelle sepolture del secolo successivo[58].

Il ricorrere di pochi vasi, esclusivamente di importazione corinzia, caratterizza le sepolture di bambini che si collocano allo scorcio del VII secolo a.C.: l'infante della T44[59] è accompagnato da una coppetta[60] e un'oinochoe (fig. 6A)[61], quelli delle tombe T49 e T50[62] rispettivamente da un alabastron[63] e da un aryballos (fig. 6B, C)[64]. La composizione di questi corredi sembrerebbe allinearsi

---

[56] Zancani Montuoro 1983, pp. 127-129: il dolio ivi elencato al n. 8 probabilmente non è pertinente al corredo.

[57] Questa forma, denominata anche "exaleiptron", è di tradizione corinzia e compare a partire dall'ultimo quarto del VII secolo a. C. (Corinzio Antico), continuando a essere prodotta con alcune varianti morfologiche nel secolo successivo (Payne 1931, pp. 297-298; sulla sua evoluzione si veda Scheibler 1964 e 1968). L'esemplare della tomba T59 è un'imitazione coloniale e presenta bordo rientrante piuttosto rettilineo, vasca profonda, ansa orizzontale a bastoncello, piede appena distinto; la decorazione è costituita da fascette orizzontali. L'associazione con una coppa a filetti inquadrabile verso la fine del VII secolo a.C. induce a datare l'esemplare e la sepoltura in questa fase cronologica.

[58] Si vedano ad esempio i corredi delle tombe T10, T43, T56, T64, T74 (Zancani Montuoro 1983, pp. 42-43; pp. 118-120; *eadem* 1984, pp. 10-12, pp. 38-39, pp. 61-64).

[59] Zancani Montuoro 1983, pp. 120-121. Il corredo comprende inoltre un anellino di bronzo.

[60] Si tratta di una coppetta con labbro assottigliato, orlo non distinto, bassa vasca emisferica, anse orizzontali a bastoncello e piccolo piede ad anello. L'esemplare presenta una decorazione con filetti in nero e paonazzo alternati a tre fascette risparmiate campite con punti fra le anse e poco sotto di esse, con serie distanziate di tre tratti verticali nella parte bassa della vasca; sotto il piede sono presenti fascette concentriche (per profilo e decorazione *Perachora II*, p. 78, n. 674, fig. 3, pl. 28, della seconda metà del VII secolo a.C; Dehl-von Kaenel 1995, p. 247, n. 1726, del Corinzio Antico; inoltre, van der Wielen-van Ommeren, de Lachenal 2006, p. 253, nn. 34, 34A).

[61] Oinochoe del tipo *with trefoil mouth and small foot* in *black polychrome style*; per la forma Payne 1931, p. 32 e pp. 271-272 (fine VII secolo a.C.); simile inoltre a un esemplare da Zancle con leggere varianti morfologiche (ansa trifida) e decorative (denti di lupo al di sopra del piede), inquadrato fra il Tardo Protocorinzio e il Corinzio Antico (Bacci, Tigano 1999, n. VLF/69, US32, inv. 8795).

[62] Zancani Montuoro 1983, p. 124.

[63] L'esemplare, rientrante nel gruppo con *linear patterns* (per la definizione Payne 1931, p. 284) e decorato con bande intercalate a file di punti, può essere datato per la forma slanciata del corpo e l'ansa tondeggiante fra il Transizionale e gli inizi del Corinzio Antico (si vedano inoltre van der Wielen-van Ommeren, de Lachenal 2006, pp. 115-116, n. 7; Grasso 2008, pp. 42-43; Jacobsen, Handberg 2010, pp. 84-86, nn. AA 157-162).

[64] Si tratta di un tipo noto come *football-aryballos* (*shape* B1) in *polychrome style*, ampiamente attestato nelle sepolture del Corinzio Antico, ma soprattutto alla fine del VII secolo a.C. (Payne 1931, p. 291, n. 638). Per gli esemplari dal santuario di Francavilla, si veda van der Wielen-van

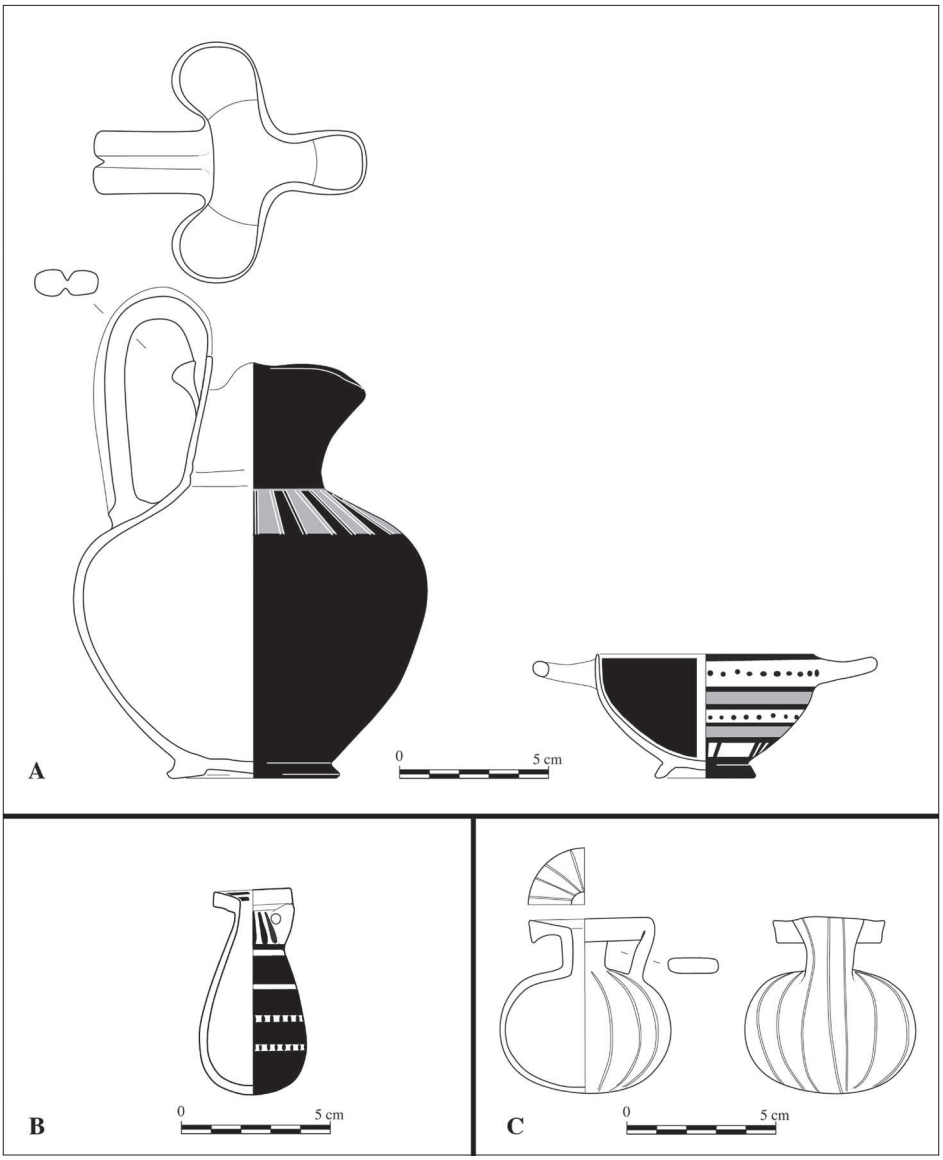


Fig. 6. Corredo ceramico della sepoltura infantile T44 (A); corredi delle sepolture infantili T49 (B) e T50 (C).

Ommeren, de Lachenal 2006, p. 108, n. 73, fig. 1.62a; inoltre, Jacobsen, Handberg 2010, p. 70, n. A92.

ai criteri adottati nelle coeve sepolture delle necropoli coloniali, che prevedono la deposizione di pochi elementi ceramici, quasi esclusivamente contenitori per profumi di produzione corinzia[65].

Maria Tommasa Granese

3.3. *Francavilla Marittima, prima e dopo la fondazione di Sibari*

La comparazione tra sepolture maschili dell'Età del Ferro e del VII secolo a.C. (fig. 7), nonostante la scarsità di dati per l'età alto-arcaica, tratteggia due realtà molto diverse: scompaiono dai corredi le fibule e ogni altro elemento riferibile al vestiario (e quindi muta forse il costume o il rito); l'armamento si riduce alla sola lancia, mentre non sono attestati né strumenti, né vasi di bronzo. Il corredo ceramico mostra un'analoga semplificazione.

I corredi femminili del VII secolo a.C. subiscono anch'essi un marcato processo di semplificazione, con forti indizi di trasformazione del costume. Ma il quadro è reso più complesso, e più dinamico, dalla valutazione di due tombe sicuramente dell'Età del Ferro (T8 e T88), nel cui corredo ricorre vasellame greco di importazione e che, mutuando un'espressione di Renato Peroni, citeremo d'ora in avanti come *tombe in discorso*, evidenziate da un riquadro nella tabella alla fig. 8.

Nei corredi dell'Età del Ferro tutte le deposizioni presentano almeno una fibula, mentre nel VII secolo a.C. alcune tombe, verosimilmente femminili, sono prive di fibula (T38, T47, forse T48a). Inoltre, i tipi di fibule ora attestati hanno una vasta diffusione sul territorio italiano ed escludono sia le tipologie classicamente enotrie (in particolare le fibule a quattro spirali e ad occhiali in lamina) che quelle che nell'Età del Ferro caratterizzavano in particolare Francavilla Marittima (fibule con placchetta di osso/avorio e con segmento di corno).

Tra Età del Ferro e fase arcaica spariscono gli elementi collegati alla cintura, già tipici delle donne adulte; nelle due *tombe in discorso* è presente la collana d'ambra, che però non si associa, come di consueto nell'Età del Ferro, agli elementi della cintura.

Nel VII secolo a.C. una sola tomba (T72) è caratterizzata dagli orecchini,

[65] Si veda l'esempio delle necropoli di Locri Epizefiri (Cerchiai 1982, p. 290), Taranto (Lippolis 1994, pp. 132-133 con confronti; Boschung 1994, pp. 178-179) e Selinunte (Meola 1996, p. 302).

			Vestiario					Armi e strumenti											Ceramica							
	Tomba	CATEGORIE ARMI	FIBULE	Cintura	Spirale biconica di filo	Anello da sospensione	Anello digitale	Pendaglio di anelli	Spada	Coltello	Ascia a occhio	Ascia piatta	Ascia a tagli ortogonali	Punteruolo	Falcetto	Scalpello	Punta di lancia	Vaso di bronzo	Dolio	Orcio+orcio su piede	Brocca	Tazza+boccale/brocchetta	*Kotyle*	Kantharos	Scodella troncoconica	Scodella a orlo rientrante	Coppa a filetti
Età del Ferro	T87	2	3		2			2+	1	1	1					1	1?	2	1					1		1	
	CR A		2	1?	2	4	1	2	1				1			1	1?		1	2?		1?					
	T41	1C	9+			1				1	1	1			1	1	1		1			1				1	
	T79		1+			57	1				1	1					1	1		1			2+				
	T70		4								1	1		1			1	1	1			1					
	V7	1B	3				2+					1		2			1		1	1		1		1		1	
	U11+12										1						1			1		?				1	
	CR1	1A	1			2											1			1			1				
	U5		1														1			1		1			1		
	T40		5	1						1				1						1		1					
	T20		1		2	5				1										1		1					
	T61-62		?							1						1					1	1					
VII	T25																1				2	1					2
	T46																1										

Fig. 7. Combinazioni di corredo maschili da Francavilla Marittima: confronto tra Età del Ferro e fase arcaica. Per le sigle delle tombe si veda la nota 19.

ornamento quasi costante in precedenza, una sola (T73) da un anello digitale, mentre nessuna presenta armille o altri ornamenti anulari. Le *tombe in discorso* sono nuovamente anomale nel loro contesto di tarda Età del Ferro, in quanto non presentano armille né orecchini, ma solo anelli digitali. Tra gli altri ornamenti perdurano le collane di ambra e alcuni vaghi singoli, ma scompaiono le catenelle e i pendagli ad esse appesi, tra cui le coppiette umane, e i bottoncini o le borchie; non sono inoltre più attestati i tipici anelli da sospensione[66]. Le *tombe in discorso* non presentano gli ornamenti che verranno a mancare in età arcaica, a parte alcuni *exotica*.

Nessuno degli strumenti femminili dell'Età del Ferro (coltelli, pesi da telaio e fusaiole) compare in età alto-arcaica; entrambe le *tombe in discorso* ne erano invece fornite.

I vasi in bronzo, presenti in due sepolture tra le più significative dell'Età del Ferro (tombe S1 e T60), ricorrono nelle *tombe in discorso* e perdurano nel VII

[66] Questi ultimi continuano ad essere deposti in sepolture infantili, ad esempio la T89: Zancani Montuoro 1984, pp. 104-105, nn. 2-3.

		Parures																										Strumenti			
			CINTURA					ORNAMENTI ANULARI					COLLANE, PERLE, PENDENTI																		
	Tb.	FIBULE	Cintura complessa	Xilofono	DISCO COMPOSITO	Pendaglio a ruota	Pendaglio di anelli	ARMILLE	Dischetto di lamina	Collare	ORECCHINI	Anello digitale	COPPIETTE UMANE	Catenina con pendagli	Borchia	Bottoncino	Exotica	Spirale biconica di filo	Anello da sospensione	Collana di vaghi Br	Ambre complesse	Collana d'ambra	Vago d'ambra	Vago di vetro	Vago di bronzo	Saltaleone	COLTELLO	PESO DA TELAIO	FUSAIOLA	Vaso di bronzo
Età del Ferro	T60	9	X	1	X			6	1	1	2	4			9	1020			4			X								1
	S1	4		1?			1+	1			1+	3	2			5			6?			X		1	1	2				1
	T63	13			X	1	6	4			2	22				1		2	3			X					1	1+	10+	
	T67	7			X	1	4	2		1	2	16		1		1	1	3	1	X		X		1					1	
	T57	6			X	1	2	3			2	2	1					2	2	X										
	T1	5			X	1	2	2			2	2		1					4			X								
	T86	2			1	1		2	1		2	5																3	1+25	
	T39	6+			X	1	2				2					10					30	X								
	CR11	5			X						2												5							
	U16	3			X						2	2					1?		1		10	X								
	T27	5			X						2					10						X								
	T76B	2			1	1	2+												2?										1	
	V3	4			1					1	2								1				1						1	
	T16	3					2?			1	2	5+		1	1	2			1							1		2		
	V6	1								1	2	4+							2				4+	1				1		
	T61-62	2?									2						1						5	1			1		1?	
	T76A	3																												
	V2	1									2																			
	T82	1									2												21							
	T8	5										5					16+					X					1		1	1
	T88	4																				X							1	2
VII	U9	1																												1
	T72	1									2												1							
	T73	3										1										X		1	1					
	T59	3																				X		1		1				
	T54	2+																												
	U1	1																					3							
	T38																													
	T47																													
	T48a																													

Fig. 8. Combinazioni di corredo femminili di donne adulte, certe o probabili, da Francavilla Marittima: confronto tra Età del Ferro e fase arcaica. Per le sigle delle tombe si veda la nota 19.

secolo a.C. (tomba U9).

Il vasellame ceramico subisce nel corso del VII secolo a.C. trasformazioni talmente significative delle fogge, che propongono ora un repertorio di tipo greco, da renderne la valutazione troppo complessa per esaminarla in questa sede.

Per i corredi infantili basti qui ricordare che scompaiono in età alto-arcaica le tombe con armille e abbondanti elementi ornamentali attestate in precedenza; si riduce inoltre il numero di fibule in quantità proporzionalmente maggiore rispetto alle tombe di donne adulte.

Quindi, a Francavilla Marittima, la discontinuità nella composizione dei corredi funerari tra Età del Ferro ed età alto-arcaica è notevole, sia per i maschi che per le femmine e i subadulti. Essa, tuttavia, appare per alcuni versi

"anticipata" dalla composizione del corredo delle *tombe in discorso*, le tombe T8 e T88: le defunte sepolte in queste tombe, sicuramente di spicco, non esibiscono gli elementi più peculiari del costume enotrio, ma sono accompagnate da oggetti, come il coltello e le fusaiole, e parte del vasellame, consueti nei coevi corredi enotri dell'Età del Ferro.

3.4. *Francavilla Marittima e Amendolara, tra l'Età del Ferro ed età alto-arcaica*

L'esame comparato dei corredi dell'Età del Ferro di Francavilla Marittima e di quelli del VII secolo a.C. di Amendolara restituisce invece un quadro con maggiori, ma relative, continuità.

Per gli uomini (fig. 9) ad Amendolara la scomparsa delle fibule non è assoluta, ma interessa i tre quarti del campione; anche gli otto maschi con fibule ne presentano solo uno o due esemplari[67]; gli oggetti ornamentali e legati al vestiario si impoveriscono.

Tra le armi, non compaiono più spade o asce ad occhio, mentre i casi che documentano la presenza di asce, di forma piatta o a tagli ortogonali, sono solo tre; di contro, quasi tutti i corredi maschili presentano una cuspide di lancia.

Tra gli strumenti, mentre scompaiono scalpelli e punteruoli, i falcetti di ferro hanno invece una singolare frequenza di attestazione.

L'unico esemplare di vaso bronzeo ricorre in una tomba non particolarmente significativa (tomba 103).

Complessivamente si nota una forte tendenza alla semplificazione dei corredi, in linea con quanto già osservato nella necropoli di Macchiabate: quasi la metà degli armati presenta la stessa combinazione semplice dei maschi da Francavilla Marittima.

Per quanto riguarda le donne (fig. 10), ad Amendolara le fibule sono complessivamente meno attestate che nelle sepolture dell'Età del Ferro di Francavilla Marittima: vi sono deposizioni prive di fibule, la maggioranza ne presenta una o due, ma alcune tombe arrivano ad annoverare più di cinque esemplari[68]. Le tipologie si ricollegano in parte a quelle tradizionali enotrie, includendo fibule a quattro spirali, con placca bronzea a occhiali, con placchetta

[67] Tra le tipologie attestate vi sarebbero anche fibule di ferro con arco rivestito d'ambra: ad esempio, tomba 115 (de La Genière c.d.s.).

[68] Ad esempio, tomba 126: de La Genière 1973, pp. 9-12.

		Vestiario						Armi e strumenti									
	Tomba	FIBULE	Cintura	Spirale biconica di filo	Pendaglio di anelli	Anello da sospensione	Anello digitale	Spada	Ascia a occhio	Punta di lancia	Coltello	Ascia piatta	Ascia a tagli ortogonali	Falcetto	Scalpello	Punteruolo	Vaso di bronzo
FM Età del Ferro	T87	3		2	2+			1	1	1?	1				1		2
	CR A	2	1?	2	2	4	1	1		1?			1		1		
	T41	9+				1			1	1	1	1		1	1		
	T79	1+				57	1		1	1		1					1
	T70	4							1	1		1				1	1
	V7	3					2+			1		1				2	
	U11+12								1	1							
	CR 1	1				2				1							
	U5	1								1							
	T40	5	1								1					1	
	T20	1		2		5					1						
	T61-62	?									1				1		
Amendolara VII secolo a.C.	103	1								1							1
	115	1								1	1	1		1			
	1									1			1	1			
	194									1		1		1			
	187	1								1	1?			1			
	8	1								1	1?						
	177									1	1?						
	12						1?			1	1			1			
	100	1								1				1			
	64									1				1			
	289	2								1							
	165	2								1							
	173	1								1							
	96									1							
	113									1							
	117									1							
	127 B									1							
	129					1				1							
	151									1							
	157									1							
	229									1							
	204									1							
	172									1							
	130									1							
	186									1							
	196									1							
	107									1							
	112													1			
	291													1			
	206													1			

Fig. 9. Combinazioni di corredo maschili: confronto tra tombe da Francavilla Marittima dell'Età del Ferro (cfr. fig. 7) e tombe da Amendolara di fase arcaica.

d'avorio e ad arco serpeggiante, a differenza di quanto osservato a Francavilla Marittima in età arcaica.

Né gli elementi di cintura né gli orecchini scompaiono, anche se entrambi sono meno attestati che nelle ricche tombe dell'Età del Ferro di Macchiabate; peraltro, la tipologia degli elementi da cintura non comprende le medesime forme

		PARURES																									STRUMENTI				
			CINTURA						ORNAMENTI ANULARI					COLLANE, PERLE, PENDENTI																	
	Tb.	FIBULE	Cintura complessa	Xilofono	DISCO COMPOSITO	Pendaglio a ruota	Cerchio di bronzo	Pendaglio di anelli	Dischetto di lamina	Collare	ORECCHINI	Anello digitale	ARMILLE	COPPIETTE UMANE	Catenina con pendagli	Borchia	Spirale biconica di filo	Ambre complesse	Collana di vaghi Br	Saltaleone	Bottoncino	Exotica	Gioielli d'argento	Anello da sospensione	Collana d'ambra	Vago d'ambra	Vago di vetro	Vago di bronzo	COLTELLO	Strumento a "Elle"	PESO DA TELAIO	FUSAIOLA	Vaso di bronzo
FM Età del Ferro	T60	9	X	1	X				1	1	2	4	6			9					1000			4	X								1
	S1	4		1?			1+				1+	3	1	2						2	5			6?	X		1	1					1
	T63	13			X	1	6				2	22	4				2				1			3	X			2	1		1+	10+	
	T67	7			X	1	4			1	2	16	2		1		3		X		1	1		1	X		1					1	
	T57	6			X	1	2				2	2	3	1			2		X					2				2+					
	T1	5			X	1	2				2	2	2		1									4	X								
	T86	2			1	1			1		2	5	2																		3	1+25	
	T39	6+			X	1	2				2							30			10				X								
	CR11	5			X						2															5							
	U16	3			X						2	2						10				1?		1	X								
	T27	5			X						2										10				X								
	T76B	2			1	1	2+																	2?								1	
	V3	4			1					1	2													1		1						1	
	T16	3					2?			1	2	5+			1	1				1	2			1							2		
	V6	1								1	2	4+												2		4+	1				1		
	T61-62	2?									2											1				5	1		1			1?	
	T76A	3																															
	V2	1									2																						
	T82	1									2															21							
	T8	5										3										16+	2		X				1			1	1
	T88	4																							X							1	2
Amendolara VII secolo a.C.	259	5?						1														8	1	2		6		1	1				1
	263	3					1				2										324	9		2	X	2				1			1
	143	3+									2										18		1			2							
	125	1					1						2									10			X		6		1				
	126	6					1				2											1			X								
	4	4					1				2															10+						1	
	68	1					1				2													1	X							1	
	209	2					1				2										83					X			1?			1	
	104	3					1				4	3									9						1						
	220	2					1				2										519				X				1?				
	99	2					1				2														X		1			1			
	97	4					1				2	2														X							
	308	4																															
	128	3									2														X	6			1				
	50	2						2																					1			1	
	105	1																											1				
	176	1						1				1									1					8			1				
	160	1																							X					1			
	320	1																								6				1?			
	108	1																												1			
	323	1					1?																			11				1			
	195	3									2																						
	102	1																								1							
	191	1																															
	254	1																								1							
	2	1+																								X							
	288						1				2															1							
	325																													1			
	255										2													1		12				1			
	158																													1			
	134											1												1		2	1						
	164																									8							

Fig. 10. Combinazioni di corredo femminili, di donne adulte certe o probabili: confronto tra tombe da Francavilla Marittima dell'Età del Ferro (cfr. fig. 8) e tombe da Amendolara di fase arcaica.

ivi attestate, quali i dischi compositi, ma un differente oggetto, che consiste in un cerchio di bronzo di dimensioni variabili[69]. Le armille sono attestate in un solo caso; le catenelle con pendagli spariscono, come già a Francavilla Marittima.

Tra gli strumenti, del tutto assenti a Francavilla Marittima in età alto-arcaica, ad Amendolara non sono attestati pesi da telaio e le fusaiole sono rare, mentre

[69] Ad esempio, tomba 68: DE LA GENIÈRE 1973, p. 42, fig. 20.

i coltelli sono relativamente frequenti; compare un nuovo strumento in ferro, a forma di L, la cui funzione è incerta[70].

I vasi in bronzo, rari nell'Età del Ferro, ricorrono sporadicamente nel VII secolo a.C. in entrambi i contesti.

Pertanto, il processo di semplificazione dei corredi, già osservato a Francavilla Marittima, è in atto anche ad Amendolara, ma in forme meno evidenti e con alcuni indizi di autonoma configurazione culturale, come suggerito dagli elementi di cintura.

Nel repertorio ceramico, per il quale ci limiteremo ad alcune osservazioni generali, si nota che ad Amendolara quasi tutti i defunti presentano l'associazione di base tra una brocca di tradizione indigena (in genere a pittura bicroma) e una coppa a filetti. A Francavilla, invece, si affermano più rapidamente fogge greche, come l'hydria o le oinochoai, assenti ad Amendolara nel VII secolo a.C. Inoltre, sebbene anche a Macchiabate sia frequentemente attestata l'associazione tra un vaso potorio - una o anche due coppe di produzione o derivazione corinzia - e forme chiuse di diversa tipologia, non mancano casi di associazioni più disomogenee (tomba U1).

Esclusivi di Francavilla sono anche i corredi dei bambini e di un adulto deposti con il solo aryballos, che si differenziano completamente dai servizi di vasellame dell'Età del Ferro, rispondendo invece a criteri compositivi analoghi a quelli riscontrati nelle coeve necropoli coloniali[71].

4. Conclusioni

4.1. *Le popolazioni funerarie degli Enotri*

Del nucleo di tombe della Temparella di Francavilla Marittima Renato Peroni ha segnalato come si colga «la traduzione in termini di rituale funebre di un gruppo gentilizio strutturato per famiglie nucleari», nel quale è possibile riconoscere «una progressione sia nella crescita della ricchezza complessiva dei corredi sia nel suo concentrarsi in un numero limitato di tombe»[72].

La rarefazione di deposizioni in età alto-arcaica, mentre suggerisce il permanere di quelle ascendenze gentilizie, rende difficile l'identificazione stessa dei nuclei familiari, che si intuiscono soltanto negli aggregati di donne e bambini

[70] Ad esempio, tombe 99 e 263: de La Genière c.d.s.
[71] *Supra*, nota 65.
[72] Peroni 1994b, p. 871.

privi quasi del tutto di uomini. La caratterizzazione dei corredi, mentre segnala il perdurare di elementi - come la lancia per i maschi - che riflettono una qualche definizione di ruolo, appare svuotata rispetto all'Età del Ferro, indicando il venir meno di quelle indicazioni di ricchezza concentrata nelle mani di pochi che contraddistinguono società gentilizie mature.

Per la comunità di Francavilla Marittima l'impressione che si ricava è di una complessiva disarticolazione della compagine sociale, di una comunità strutturalmente "acefala" perché privata dei suoi vertici politici e militari, e forse addirittura del suo ruolo economico.

Ad Amendolara per quanto i caratteri per così dire "culturali" ci testimonino un'identità ancora definita, la tendenza alla semplificazione del vestiario e dei corredi appare segnata da un medesimo spirito dei tempi. La mancata articolazione della necropoli in livelli gerarchici superiori - riscontrabile per esempio nell'omogeneità dell'armamento - sembra parimenti riflettere una comunità la cui direzione non è lasciata alle forze autonome della propria conflittualità politica interna, ma è invece sostanzialmente dipendente dalla struttura di potere generata dalla città di Sibari[73].

S. Luppino, M.T. Granese, F. Quondam, A. Vanzetti

[73] Le interpretazioni proposte per la configurazione politica e la gravitazione territoriale della comunità di Amendolara sono numerose e spesso divergenti: per E. Greco (1994, pp. 470-472) Amendolara, «caso esemplare di riorganizzazione indigena che si realizza nella continuità», costituirebbe «la punta più meridionale» della «Siritide premetapontina» sino alla fase di urbanizzazione dell'abitato di San Nicola, che ne sancirebbe, negli anni della distruzione di *Siris*, l'inserimento nella sfera di influenza di Sibari; J. de La Genière (1994b, p. 501), contestando tale interpretazione, propone l'efficace immagine di una comunità di «*symmachoi* più che di dipendenti e, comunque, non di gente di condizione servile». Anche per M. Osanna (1992, p. 128) «Amendolara […] non viene occupata, almeno per il VII secolo, per essere inglobata nella *chora* di Sibari», mentre il controllo della zona sarebbe stato assicurato «tramite il trasferimento dell'abitato in zona meno strategica e probabilmente tramite alleanze fra 'aristocrazie', che si saranno sicuramente connotate anche tramite matrimoni misti». M. Lombardo (2001, p. 479) collega a sua volta la fase di urbanizzazione dell'abitato di San Nicola a una espansione del dominio di Sibari, «proiettata verso una dimensione 'imperiale'», come dimostrato nello stesso torno di anni dalla conquista di *Siris*. Per G. F. La Torre (2004, p. 481) lo spostamento della sede dell'abitato va inquadrato nell'ambito di un processo interno alla società indigena, che conduce allo sviluppo di «un modello insediativo più evoluto, capace di resistere agli Achei»: l'espansionismo sibarita ne sancirebbe però la fine, «forse già alla metà del VII, […] sicuramente agli inizi del VI, […] quando ormai Amendolara prende l'aspetto di un quartiere di Sibari». A tale proposito si veda inoltre Vanzetti 2009, pp. 195-196, note 15 e 16.

4.2. *Assetti territoriali in età alto-arcaica*

In apertura di questo contributo si è sottolineato come la fondazione di Sibari abbia determinato un quadro di sostanziale discontinuità insediativa nella Piana: nuovi dati scaturiti dal recente riesame della collezione del Museo Civico di Cosenza - ora "dei Brettii e degli Enotri" -, effettuato in vista del suo riallestimento e della riapertura al pubblico[74], permettono di aggiungere alcune brevi considerazioni conclusive, rilevanti per la comprensione di tempi e modi della strutturazione del territorio in età alto-arcaica.

È noto infatti da tempo in bibliografia come nuclei di materiali della raccolta cosentina, oltre a documentare l'esistenza di un luogo di culto arcaico riferito a San Mauro di Corigliano, attestassero delle forme di apparente continuità insediativa tra Età del Ferro ed età alto-arcaica a Torre Mordillo e Cozzo Michelicchio: la recente schedatura e revisione sistematica dei dati di provenienza dei materiali della collezione archeologica di Cosenza[75] ha consentito di modificare in misura sostanziale il quadro delle nostre conoscenze sul territorio, smentendo proprio quei casi di continuità e delineando nuovi e diversi assetti territoriali.

Le novità maggiori riguardano i santuari che, come ribadito da Emanuele Greco[76], rivestono un ruolo fondamentale nel processo di appropriazione del territorio da parte dei coloni achei: cruciale appare quindi definirne tempi e modalità di installazione, in particolare in rapporto alle precedenti forme di popolamento dell'Età del Ferro.

La presenza nelle collezioni del Museo di Cosenza di frammenti di ceramica protocorinzia, editi da P. G. Guzzo e ritenuti provenienti da Torre Mordillo, sembrava indicare una frequentazione di questo sito nel corso del VII secolo a.C., anteriore quindi a quella documentata a partire dal VI secolo a.C. dai frammenti architettonici e dalla coroplastica rinvenuti negli scavi Colburn: ne risultava perciò un quadro di pur labile continuità[77].

Più a est, la presenza di un luogo di culto arcaico, attivo almeno dall'inizio del VII secolo a.C., è da tempo nota a Cozzo Michelicchio. Un nucleo di bronzi della

---

[74] Il nuovo allestimento del Museo è stato completato e inaugurato al pubblico il 17 ottobre 2010.

[75] La revisione della collezione è stata condotta dal direttore del Museo Maria Cerzoso e, per la parte protostorica, da un'*équipe* della "Sapienza" Università di Roma, composta da M. A. Castagna, A. Di Renzoni, F. Ferranti, F. Quondam e A. Schiappelli, con il coordinamento di R. Peroni e A. Vanzetti.

[76] Greco 1994, p. 476.

[77] Guzzo1987, p. 152, fig. 117; Luppino 1996, p. 223.

prima Età del Ferro, anch'essi conservati nelle collezioni di Cosenza, sembrava però attestare un'occupazione più antica del sito: recentemente Rossella Pace ne proponeva un'interpretazione come offerte votive, prospettando pertanto una continuità di culto tra Età del Ferro ed età coloniale[78]. Inoltre un gruppo di oggetti votivi e i noti frammenti di fregi fittili, ancora una volta presenti nelle collezioni di Cosenza, sembravano indicare l'esistenza di un ulteriore luogo di culto attivo almeno dal VI secolo a.C. più a sud, in località San Mauro presso Corigliano[79]. Le difficoltà nell'interpretazione di questi reperti scaturivano dalla pressoché totale assenza di documentazione circa il loro rinvenimento: i materiali furono infatti recuperati da Luigi Viola durante la seconda delle campagne per la localizzazione di Sibari (1888), e registrati solo con approssimative indicazioni di provenienza, senza ulteriori dati di scavo.

La scoperta nell'Archivio di Stato di Roma degli incartamenti relativi alle due campagne di ricerca, corredati dai giornali degli oggetti rinvenuti, ha consentito di appurare che i materiali, inviati a Cosenza nel 1891, vi giunsero già mescolati e privi delle originarie indicazioni di provenienza, ora rintracciate[80].

La documentazione oggi in nostro possesso permette di escludere la pertinenza a Cozzo Michelicchio del lotto di bronzi della prima Età del Ferro proveniente invece dalle tombe di Torre Mordillo, come tra l'altro confermato dalla possibilità di riconoscere in alcuni di essi oggetti mancanti dai corredi delle sepolture[81]. A un santuario attivo a Cozzo Michelicchio vanno però riferiti tutti i restanti reperti, compresi quelli già attribuiti ai siti di Torre Mordillo e San Mauro di Corigliano: i noti fregi arcaici sono perciò pertinenti a Cozzo Michelicchio.

La ricomposizione del contesto permette oggi di proporre una diversa e più attendibile ricostruzione della storia del luogo di culto che, attivato forse con un leggero scarto cronologico rispetto al santuario di Timpone Motta, presenta con

---

[78] Pace 2001, 2005. I bronzi della prima Età del Ferro di Cozzo Michelicchio sono stati riferiti in precedenza da altri autori a una frequentazione del sito di natura non specificata: Guzzo 1987, p. 162; Luppino 1996, p. 221. In Buffa, Peroni 1982 (pp. 185-186) vengono invece ritenuti «provenienti da contesti funerari».

[79] Guzzo 1987, pp. 166-167; Luppino 1996, pp. 221-223, con bibliografia precedente.

[80] I materiali archivistici sono stati rinvenuti da F. Quondam, che desidera rivolgere un ringraziamento particolarmente sincero a Veronica Romoli per il suo prezioso e costante supporto nella visione di tale documentazione. L'edizione sistematica, riveduta e corretta, del contesto di Cozzo Michelicchio è in corso di elaborazione da parte di F. Quondam e M. Cerzoso, che ringraziamo per la preziosa collaborazione.

[81] Ad esempio il manichetto di rasoio lunato, pertinente al corredo della tomba XXIII (Pasqui 1888, p. 257, n. 4), edito in Pace 2005, p. 672, tav. I/4.

quest'ultimo analogie fortissime, sia in alcune delle categorie di offerte attestate[82] sia nella cronologia della monumentalizzazione, collocabile per Francavilla entro il secondo quarto del VI secolo a.C. e per Cozzo Michelicchio nell'ambito del terzo quarto dello stesso secolo[83].

È evidente come questi nuovi e fondamentali dati rafforzino il quadro di discontinuità territoriale conseguente alla fondazione di Sibari: discontinuità che qui abbiamo tentato di rileggere anche in chiave sociale, sottolineando la destrutturazione della compagine enotria avvenuta in tale congiuntura storica.

Francesco Quondam

Silvana Luppino
Francesco Quondam
Maria Tommasa Granese
Alessandro Vanzetti

[82] In entrambi i contesti votivi di età coloniale ricorrono nuclei di bronzi di tipologia indigena: per Cozzo Michelicchio si vedano ad esempio le fibule edite in Pace 2005, p. 672, tav. I/3, 12.

[83] Per Francavilla Marittima, Granese 2006 con bibliografia precedente; la datazione dei fregi di Cozzo Michelicchio è quella proposta da G. Aversa, che ne ha in cura l'edizione (per un inquadramento preliminare, si veda *Guida Cosenza*, p. 52).

Abbreviazioni Bibliografiche

Bacci, Tigano 1999

G. Bacci, G. Tigano (edd.), *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi*, Palermo 1999.

Bettelli *et Alii* 2004

M. Bettelli *et Alii*, *L'età del bronzo media e tarda in Calabria*, in *Preistoria e Protostoria della Calabria*, Atti della XXXVII Riunione Scientifica IIPP (Scalea, Papasidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre - 4 ottobre 2002), Firenze 2004, pp. 325-347.

Boschung 1994

D. Boschung, *Die archaischen Nekropolen von Tarent*, in E. Lippolis (ed.), *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto III,1. Taranto e la necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica dal VII al I sec. a.C.*, Taranto 1994, pp. 177-183.

Buffa, Peroni 1982

V. Buffa, R. Peroni, *Ricognizione di altri siti*, in G. Bergonzi *et Alii*, *Ricerche sulla Protostoria della Sibaritide 2*, Napoli 1982, pp. 147-188.

Catanuto 1931

N. Catanuto, *Amendolara (Cosenza). Sepolcreto bruzio della I^a^ Età del Ferro*, in *NSc* IX, 1931, pp. 654-655.

Cerchiai 1982

L. Cerchiai, *Sesso e classi di età nelle necropoli greche di Locri Epizefiri*, in G. Gnoli, J. P. Vernant (edd.), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge 1982, pp. 289-298.

Dehl-von Kaenel 1995

C. Dehl-von Kaenel, *Die archaische Keramik aus dem* Malophoros-*Heiligtum in Selinunt*, Berlin 1995.

de La Genière 1971

J. de La Genière, *Amendolara (Cosenza). Campagne del 1967 e 1968 (Relazione preliminare)*, in *NSc*, XXV, 2, s. 8, 1971, pp. 439-475.

de La Genière 1973

J. de La Genière, *À propos de quelques mobiliers funéraires d'Amendolara*, in *MEFRA* LXXXV, 1, 1973, pp. 7-53.

de La Genière, Nickels 1975

J. de La Genière, A. Nickels, *Amendolara (Cosenza). Scavi 1969-1973 a S. Nicola*, in *NSc* XXIX, s. 8, 1975, pp. 483-498.

de La Genière 1978
J. de La Genière, *C'è un 'modello' Amendolara?*, in *ASNP* VIII, 2, s. 3, 1978, pp. 335-354.

de La Genière 1992
J. de La Genière, *Greci e Indigeni in Calabria*, in *AMSMG* I, s. 3, 1992, pp. 111-120.

de La Genière 1994a
J. de La Genière, *L'example de Francavilla Marittima. La nécropole de Macchiabate, secteur Temparella*, in *Nécropoles e sociétés antique. Grèce, Italie, Languedoc*, Actes du Colloque International (Lille 1991), Napoli 1994, pp. 153-163.

de La Genière 1994b
J. de La Genière, *Intervento*, in *ACT* 32, Napoli 1994, pp. 500-502.

de La Genière c.d.s.
J. de La Genière, *La nécropole de Paladino ouest*, in corso di stampa.

de La Genière *et Alii* 1981
J. de La Genière *et Alii*, *Amendolara (Cosenza). La necropoli di Mangosa,* in *NSc* XXXIV, s. 8, 1980, 1981, pp. 305-393.

D'Ippolito 1939
G. D'Ippolito, *Amendolara. Zona Archeologica*, in *NSc* XV, s. 4, 1939, pp. 368-369.

Ferranti 2005
F. Ferranti, *L'orizzonte tardo-geometrico enotrio alla vigilia delle fondazioni coloniali greche*, in *Oriente e Occidente*, pp. 441-452.

Frey 1991
O. H. Frey, *Eine Nekropole der frühen Eisenzeit bei Santa Maria d'Anglona*, Galatina 1991.

Guida Cosenza
Città di Cosenza. Museo dei Brettii e degli Enotri. Guida al percorso espositivo, Cosenza 2009.

Granese 2006
M. T. Granese, *Culto e pratiche rituali nel santuario arcaico di Francavilla Marittima*, in *ASAIA* LXXXIV, 6, 1, s. 3, 2006, pp. 417-464.

Granese, Tomay 2008
M. T. Granese, L. Tomay, *Immagini e rituale nel santuario di Francavilla Marittima (Cs)*, in *Image et religion dans l'Antiquité gréco-romaine*, Actes du Colloque de Rome (11 - 13 Décembre 2003), Naples 2008, pp. 137-152.

Grasso 2008
L. Grasso, *La stipe del santuario di Alaimo a Lentini. Un'area sacra tra la* chora *e il mare,* Catania 2008.

Greco 1994
E. Greco, *L'Impero di Sibari. Bilancio archeologico-topografico*, in *ACT* 32, Napoli 1994, pp. 459-485.

Greco 1999
E. Greco, *Problemi della frontiera nel mondo coloniale*, in *ACT* 37, Taranto 1999, pp. 261-272.

Greco 2001
E. Greco, *Abitare in campagna*, in *ACT* 40, Taranto 2001, pp. 171-201.

Greco 2009
E. Greco, *Le esperienze coloniali greche: modelli e revisioni. Introduzione ai lavori*, in M. Lombardo, F. Frisone (edd.), *Colonie di colonie. Le fondazioni sub-coloniali greche tra colonizzazione e colonialismo*, Atti del Convegno Internazionale (Lecce, 22 - 24 giugno 2006), Galatina 2009, pp. 9-16.

Guzzo 1982a
P. G. Guzzo, *La Sibaritide e Sibari nell'VIII e nel VII sec. a.C.*, in *ASAtene* LX, 2, 1982, pp. 237-250.

Guzzo 1982b
P. G. Guzzo, *Sibari e la Sibaritide. Materiali per un bilancio della conoscenza archeologica,* in *RA* I, 1982, pp. 3-35.

Guzzo 1987
P. G. Guzzo, *L'archeologia delle colonie arcaiche,* in S. Settis (ed.), *Storia della Calabria I. La Calabria antica*, Roma - Reggio Calabria 1987, pp. 137-226.

Guzzo 2000a
P. G. Guzzo, *Istmi e commerci: una rilettura di Georges Vallet*, in M. Gras *et Alii* (edd.), *Nel cuore del Mediterraneo antico. Reggio, Messina e le colonie calcidesi dell'area dello Stretto*, Roma 2000, pp. 29-42.

Guzzo 2000b
P. G. Guzzo, *Recensione a G. Genovese, I santuari rurali nella Calabria greca*, in *Ostraka* IX, 2000, pp. 267-269.

Iaia 2006
C. Iaia, *Strumenti da lavoro nelle sepolture dell'Età del Ferro italiana*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 190-201.

Incoronata 5
P. Orlandini (ed.), *Ricerche archeologiche all'Incoronata di Metaponto 5. L'*oikos *greco del saggio H. Lo scavo e i reperti*, Milano 1997.

Jacobsen *et Alii* 2009a
J. K. Jacobsen *et Alii*, *Oinotrian-Euboean pottery in the Sibaritide. A preliminary report,* in *Prima delle colonie*, pp. 203-222.

Jacobsen *et Alii* 2009b
J. K. Jacobsen *et Alii*, *An early Euboean pottery workshop in the Sibaritide*, in *AION ArchStAnt* XV-XVI, n. s., 2008-2009, 2009, pp. 89-96.

Jacobsen, Handberg 2010
J. K. Jacobsen, S. Handberg (edd.), *Excavation on the Timpone della Motta. Francavilla Marittima (1992-2004). I. The Greek Pottery*, Bari 2010.

Kleibrink 2001
M. Kleibrink, *The search for Sybaris: an evaluation of the historical and archeological evidence*, in *BABesch* LXXVI, 2001, pp. 33-70.

Kleibrink 2003a
M. Kleibrink Maaskant, *Dalla lana all'acqua. Culto e identità nell'*Athenaion *di Lagaria, Francavilla Marittima*, Rossano 2003.

Kleibrink 2003b
M. Kleibrink, *Prolusione*, in *Atti II Giornata Archeologica Francavillese* (Francavilla Marittima, 9 dicembre 2003), pp. 9-21.

Kleibrink 2004
M. Kleibrink, *Aristocratic tombs and dwellings of the VIIIth c. B.C. at Francavilla Marittima,* in *Preistoria e Protostoria della Calabria*, Atti della XXXVII Riunione Scientifica IIPP (Scalea, Papasidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre - 4 ottobre 2002), Firenze 2004, pp. 557-586.

Kleibrink 2006
M. Kleibrink, *Oenotrians at Lagaria near Sybaris. A native proto-urban centralized settlement*, London 2006.

Kleibrink *et Alii* 2004
M. Kleibrink *et Alii*, *Water for Athena: votive gifts at Lagaria (Timpone della Motta, Francavilla Marittima, Calabria)*, in *World Archaeology* XXXVI, 1, pp. 43-67.

La Torre 2004
G. F. La Torre, *Le popolazioni indigene della Calabria all'epoca della colonizzazione*, in *Preistoria e Protostoria della Calabria*, Atti della XXXVII Riunione Scientifica IIPP (Scalea, Papasidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre - 4 ottobre 2002), Firenze 2004, pp. 477-495.

Lippolis 1994
E. Lippolis, *I sistemi rituali: l'inumazione*, in E. Lippolis (ed.), *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto. III,1. Taranto e la necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica dal VII al I sec. a.C.*, Taranto 1994, pp. 131-147.

Lombardo 2001
M. Lombardo, *Intervento*, in *ACT* 40, Taranto 2001, pp. 478-481.

Lo Schiavo 1980
F. Lo Schiavo, *Le fibule di bronzo. Catalogo degli esemplari dalle zone esplorate*, in *AMSMG* XVIII-XX (1977-1979), n. s., 1980, pp. 93-102.

Lo Schiavo 1983
F. Lo Schiavo, *Le fibule di bronzo. Catalogo degli esemplari dalle tombe T.1-54*, in *AMSMG* XXI-XXIII (1980-1982), n. s., 1983, pp. 131-139.

Lo Schiavo 1984
F. Lo Schiavo, *Le fibule di bronzo. Catalogo degli esemplari dalle tombe T.57-93*, in *AMSMG* XXIV-XXV (1983-1984), n. s., 1984, pp. 111-126.

Luberto 2010
M. R. Luberto, *La ceramica arcaica dallo scavo Crugliano 1975 a Crotone*, in L. Lepore, P. Turi (edd.), *Caulonia. Tra Crotone e Locri*, Atti del Convegno Internazionale (Firenze, 30 maggio - 1 giugno 2007), Firenze 2010, pp. 279-297.

Luppino 1996
S. Luppino, *I santuari dispersi*, in *Santuari*, pp. 221-224.

Luppino *et Alii* 2005
S. Luppino *et Alii*, *Il santuario sul Timpone Motta di Francavilla Marittima (CS): nuove prospettive di ricerca dall'analisi dei vecchi scavi*, in A. Comella, S. Mele (edd.), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di Studi (Perugia, 1 - 4 giugno 2000), Bari 2005, pp. 651-668.

Meola 1996
E. Meola, *Necropoli di Selinunte I - Buffa*, Palermo 1996.

Oriente e Occidente
G. Bartoloni, F. Delpino (edd.), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'Età del Ferro in Italia*, Atti dell'Incontro di Studi (Roma, 30 - 31 ottobre 2003), in *Mediterranea* I, 2004, Pisa 2005.

Osanna 1992
M. Osanna, Chorai *coloniali da Taranto a Locri. Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma 1992.

Osanna 1999
M. Osanna, *Territorio coloniale e frontiera. La documentazione archeologica*, in *ACT* 37, Taranto 1999, pp. 273-292.

Osanna 2001
M. Osanna, *Fattorie e villaggi in Magna Grecia*, in *ACT* 40, Taranto 2001, pp. 203-220.

Pace 2001
R. Pace, *Les objets en bronze du site de Cozzo Michelicchio (CS)*, in *MEFRA* CXIII, 1, 2001, pp. 33-69.

Pace 2005
R. Pace, *La storia del santuario di Cozzo Michelicchio attraverso i rinvenimenti di Luigi Viola*, in A. Comella, S. Mele (edd.), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di Studi (Perugia, 1 - 4 giugno 2000), Bari 2005, pp. 669-676.

Papadopoulos 2003
J. Papadopoulos, *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti dal Timpone Motta di Francavilla Marittima. II.1. The Archaic Votive Metal Objects*, *BdA*, volume speciale, Roma 2003.

Pasqui 1888
Pasqui, *Territorio di Sibari. Scavi nella necropoli di Torre Mordillo nel comune di Spezzano Albanese*, in *NSc* 1888, pp. 239-268, 462-481, 575-593, 648-671.

Payne 1931
H. Payne, *Necrocorinthia*, Oxford 1931.

Perachora II
T. J. Dunbabin (ed.), *Perachora. The sanctuaries of Hera Akraia and Limenia,* vol. II, Oxford 1962.

Peroni 1994a
R. Peroni, *La Sibaritide prima di Sibari*, in *ACT* 32, Napoli 1994, pp. 103-136.

Peroni 1994b
R. Peroni, *Le comunità enotrie della Sibaritide ed i loro rapporti con i navigatori egei*, in R. Peroni, F. Trucco (edd.), *Enotri e Micenei nella Sibaritide*, Taranto 1994, pp. 832-879.

Peroni, Vanzetti 2005
R. Peroni, A. Vanzetti, *Intorno alla cronologia della prima Età del Ferro italiana, da H. Müller-Karpe a Chr. Pare*, in *Oriente e Occidente*, pp. 53-80.

Prima delle colonie
M. Bettelli *et Alii* (edd.), *Prima delle colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima Età del Ferro*, Atti delle Giornate di Studio (Matera, 20 - 21 novembre 2007), Venosa 2009.

Quondam 2009
F. Quondam, *La necropoli di Francavilla Marittima: tra mondo indigeno e colonizzazione greca*, in *Prima delle colonie*, pp. 139-178.

Sabbione 1982
C. Sabbione, *Le aree di colonizzazione di Crotone e Locri Epizefirii*, in *ASAtene* LX, 1, pp. 251-299.

Santuari
E. Lattanzi *et Alii* (edd.), *Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Catalogo della Mostra (Vibo Valentia, Sibari, Crotone, Reggio Calabria), Napoli 1996.

Scheibler 1964
I. Scheibler, *Exaleiptra*, in *JdI* LVXXIX, 1964, pp. 72-108.

Scheibler 1968
I. Scheibler, *Kothon-Exaleiptron. Addenda*, in *AA* 1968, pp. 389-397.

Sibari I
Sibari I. Saggi di scavo al Parco del Cavallo (1969), in *NSc* XXIII, 1969, I supplemento.

Sibari III
Sibari III. Rapporto preliminare della campagna di scavo: Stombi; Casa Bianca; Parco del Cavallo; San Mauro (1971), in *NSc* 1972, supplemento.

Stoop 1988
M. W. Stoop, *Note sugli scavi nel santuario di Atena sul Timpone della Motta (Francavilla Marittima - Calabria), 8. Il materiale protocorinzio - una scelta*, in *BaBesch* LXIII, 1988, pp. 77-93.

Tomay 1994
L. Tomay, *Contributo alla classificazione tipologica di ceramica a fasce di età arcaica: le* hydriai *di Magna Grecia e Sicilia*, Tesi di Dottorato di ricerca in Archeologia (VI ciclo), Università degli Studi di Napoli, Napoli 1994.

Tomay 1999
L. Tomay, *Intervento*, in *ACT* 37, Taranto 1999, pp. 727-733.

Tomay 2005
L. Tomay, *Ceramiche arcaiche di produzione locale della Sibaritide*, in R. Belli Pasqua, R. Spadea (edd.), Kroton *e il suo territorio tra VI e V secolo a.C. Aggiornamenti e nuove ricerche*, Atti del Convegno di Studi (Crotone, 3 - 5 marzo 2000), Crotone 2005, pp. 207-222.

Tomay *et Alii* 1996
L. Tomay *et Alii*, *Ceramiche di produzione locale*, in *Santuari*, pp. 213-220.

van der Wielen-van Ommeren, de Lachenal 2006
F. van der Wielen - van Ommeren, L. de Lachenal (edd.), *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti dal Timpone Motta di Francavilla Marittima. I.1. Ceramiche di importazione, di produzione coloniale e indigena*, tomo I, *BdA*, volume speciale, Roma 2006.

van der Wielen-van Ommeren, de Lachenal 2008
F. van der Wielen-van Ommeren, L. de Lachenal (edd.), *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti dal Timpone Motta di Francavilla Marittima. I.1. Ceramiche di importazione, di produzione coloniale e indigena*, tomo II, *BdA*, volume speciale, Roma 2008.

van Dommelen 1997
P. van Dommelen, *Colonial constructs: colonialism and archaeology in the Mediterranean*, in *World Archaeology* XXVIII, 3, pp. 31-49.

Vanzetti 2009
A. Vanzetti, *Notazioni sulla fine dell'Età del Ferro precoloniale nella Piana di Sibari*, in *Prima delle colonie*, pp. 179-200.

Weinberg 1943
S. Weinberg, *Corinth VII, 1. The Geometric and Orientalizing Pottery*, Cambridge 1943.

Zancani Montuoro 1972
P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima. Varia. A) Necropoli di Macchiabate. Coppa di bronzo sbalzata*, in *AMSMG* XI-XII (1970-1971), n. s., 1972, pp. 7-36.

Zancani Montuoro 1977a
P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima. A) Necropoli. I. Tre notabili enotri dell'VIII sec. a.C.*, in *AMSMG* XV-XVII (1974-1976), n. s., 1977, pp. 7-82.

Zancani Montuoro 1977b
P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima. A) Necropoli. III. La leggenda di Epeo*, in *AMSMG* XV-XVII (1974-1976), n. s., 1977, pp. 93-106.

Zancani Montuoro 1980
P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima. Necropoli di Macchiabate. Saggi e scoperte in zone varie,* in *AMSMG* XVIII-XX (1977-1979), n. s., 1980, pp. 7-91.

Zancani Montuoro 1983
P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima. A) Necropoli e Ceramico a Macchiabate. Zona T. (Temparella*), in *AMSMG* XXI-XXIII (1980-1982), n. s., 1983, pp. 7-129.

Zancani Montuoro 1984
P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima. Necropoli di Macchiabate. Zona T. (Temparella, continuazione)*, in *AMSMG* XXIV-XXV (1983-1984), n. s., 1984, pp. 7-110.